

Fulvia Ciliberto

Il piacere dell'acqua: le fontane a scaletta di Aquileia

Abstract

Il contributo, a partire dallo studio analitico di cinque di fontane a scaletta d'acqua in miniatura di Aquileia, cerca di collocare questi pezzi all'interno della più ampia classe delle fontane a scaletta di piccolo formato, la cui diffusione, piuttosto circoscritta, appare legata ad una moda squisitamente urbana, recepita in Italia solo in Lazio e in Cisalpina. Premessa irrinunciabile a tale studio sono alcune osservazioni e puntualizzazioni circa la terminologia, la forma, la decorazione, lo stile e la cronologia di questo tipo di arredo, che gettano le basi per lo studio complessivo del materiale. Le fontane a scaletta di Aquileia, valida testimonianza della volontà di adeguarsi alla moda della capitale, pur mostrando le caratteristiche comunemente rilevate per questa classe di materiale, permettono di individuare varianti strutturali nuove e di confermare o correggere la datazione di alcuni cambiamenti formali notati.

The contribution starting from the analytical study of five small water-stair fountains of Aquileia tries to place these pieces in the larger class of miniature fountains with steps. Their spreading, rather limited, seems to be related to a purely urban fashion, accepted in Italy only in Lazio and in Cisalpine. As an essential premise to this study there are some remarks and clarifications about the terminology, the shape, the decorations, the style and the chronology of this kind of furniture, which lay the bases for the comprehensive study of the material. The fountains with steps of Aquileia, a valid evidence of the will to adapt to the fashion of the capital, although showing the characteristics commonly found in this class of material, make it possible to find out new structural variants and to confirm or correct the dating of some formal changes noted.

Introduzione

Negli ultimi anni l'interesse della ricerca per la ricostruzione dei contesti residenziali e i relativi arredi, con particolare riguardo a quelli di lusso soprattutto marmorei, è cresciuto anche per la Cisalpina¹. Per Aquileia, in particolare, non pochi sono ormai i lavori che si sono concentrati sullo sviluppo diacronico della *domus*, nel tentativo di individuarne la tipologia edilizia propria per questa città²; tuttavia lo stato estremamente frammentario della documentazione e l'eccessiva genericità dei dati

Desidero ringraziare cordialmente Fabrizio Slavazzi per avermi invitata a studiare tale materiale, per la proposta di presentare in questa sede gli esemplari aquileiesi e per il continuo, prezioso scambio di idee. La mia gratitudine va anche alla Dott.ssa Franca Maselli Scotti, già Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per il permesso di visionare il materiale e al Dott. Luigi Fozzati, Soprintendente ai Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, per avermi agevolato in tutto in occasione di un ulteriore controllo dei pezzi in esame. Si precisa che le fotografie pubblicate sono state eseguite, per gentile concessione della Soprintendenza ai Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, dall'autrice dell'articolo, con eccezione delle figg. 4, 7-8, 13-15 scattate da Neva Gasparo.

¹ In particolare per la Cisalpina si veda SLAVAZZI 2005a, p. 227 con la bibliografia alle note 1-3; SLAVAZZI 2005c; ZULINI 2007; GHEDINI - ANNIBALETTO c.s. (devo alla gentilezza di Isabella Colpo la conoscenza di quest'ultimo lavoro). Più in generale si veda SLAVAZZI 2006; SLAVAZZI 2010.

² A riguardo si veda VERZÁR-BASS - MIAN 2001; VERZÁR-BASS - MIAN 2003; DUPRÉ 2005; GHEDINI *et al.* 2009, pp. 111-125 (F. Ghedini, M. Novello), 171-182 (S. Busana).

rendono questo aspetto del lavoro ancora lungo e complesso³ e non permettono di trarre conclusioni sicure circa l'attribuzione del materiale in nostro possesso. Anche nei pochissimi casi nei quali i contesti di ritrovamento sono noti, risulta difficile inserire con certezza un pezzo all'interno del sistema decorativo generale della casa, per poterne determinare la funzione, effettiva o puramente decorativa, oppure i modi ed i tempi di un eventuale reimpiego⁴. In questo panorama non costituiscono un'eccezione le fontane a scaletta di Aquileia, delle quali ci si occuperà nel presente contributo, pressoché prive di un puntuale contesto di provenienza⁵.

In generale va sottolineato quanto lo studio di questo materiale soffra di una serie di limiti che lo rendono complesso: incerta rimane l'evoluzione formale e tecnico-stilistica e, di conseguenza, la cronologia, difficilmente determinabile anche attraverso l'analisi dell'apparato decorativo, l'apporto del quale appare minimo. Da una parte, infatti, i soggetti e i motivi decorativi utilizzati sono molto diffusi e impiegati a lungo⁶; dall'altra, il modo in cui vengono abbinati di volta in volta mostra una ricchezza di varianti tale da rendere praticamente quasi ogni pezzo un *unicum*. Per quanto concerne poi l'analisi tecnico-stilistica, le dimensioni miniaturistiche e lo stato di conservazione delle superfici, spesso cattivo, rendono il confronto stilistico certamente arduo. A ciò si aggiunga l'insufficiente documentazione fotografica del materiale, spesso solo segnalato, ma non pubblicato in modo esauriente.

Ciò premesso, si ricorda che il primo lavoro impegnato a porre le basi per un discorso articolato e complessivo sulle fontane a scaletta di piccole dimensioni⁷, ormai di una trentina d'anni fa, si deve a

³ Si veda VERZÁR-BASS - MIAN 2003, pp. 73-74 (M. Verzár-Bass), 84-85 (G. Mian); DUPRÉ 2005, pp. 3, 6; GHEDINI *et al.* 2009, p. 111 (F. Ghedini).

⁴ In generale per la scultura aquileiese si veda VERZÁR-BASS - MIAN 2001, pp. 599, 602 con nota 7 (M. Verzár-Bass), p. 624 (G. Mian); MIAN 2005, pp. 151-152; VERZÁR-BASS 2005, p. 40; nello specifico per l'arredo di lusso si veda SLAVAZZI 2001, p. 127; SLAVAZZI 2005a, pp. 227-228. .

⁵ La mancanza di riferimenti sul contesto originario caratterizza purtroppo la maggior parte del materiale finora noto: si veda GALLIAZZO 1979, pp. 52-53; LAVAGNE 1998, pp. 280-281; SLAVAZZI 2005b, p. 315. Sulle fontane a scaletta di Aquileia in generale si veda CUSCITO 1968; *Da Aquileia a Venezia* 1980, pp. 611-612 (G. Cuscito); SLAVAZZI 2001, p. 134; SLAVAZZI 2003, p. 225; SLAVAZZI 2005a, pp. 232-234; per la bibliografia specifica di ogni singolo esemplare si rimanda alle schede del catalogo a fine articolo.

⁶ Si veda *infra*.

⁷ Questo tipo rientra in quel genere di fontane dette *salientes* nelle fonti antiche, cioè zampillanti o a gettito d'acqua, il quale non esaurisce però tutto il significato del termine latino, come talvolta sembra essere stato frainteso (si veda CUSCITO 1968, p. 3; TAMMISTO 1989, p. 243). Sul significato del participio *salientes* si veda AMBROGI 2005, p. 18, nota 6, p. 58, nota 238; CADARIO 2005, pp. 32-33. Sia sulle fontane in generale, che sull'uso dell'acqua come arredo nei giardini e nelle case romane la bibliografia è ormai vasta; si ricordano pertanto solo alcuni contributi fondamentali e lavori più recenti, alla bibliografia dei quali si rimanda il lettore per eventuali approfondimenti: *Daremberg - Saglio* II, 2, 1896, pp. 1233-1237 s.v. *Fons*, per le fontanelle a scaletta pp. 1234-1235, fig. 3155; NEUERBURG 1965, in particolare pp. 87-91 e per le fontane a scaletta di piccolo formato pp. 76, 98-99; JASHEMSKI 1979, pp. 24-54, in particolare pp. 43-48; SALZA PRINA RICOTTI 1987; ANDERSON 1990; JASHEMSKI 1992, in particolare pp. 182-183; PAGANO 1992; STEFANI 1992; JASHEMSKI 1993, pp. 21-312; FARRAR 1996, per le fontane a scaletta p. 37; BROISE - JOUVET 1998; FARRAR 1998 pp. 64-96, in particolare per le fontane con scaletta sia in muratura che in miniatura pp. 89-91; FILIPPI 1998, p. 126; SALZA PRINA RICOTTI 1998; LETZNER 1999; GRIMAL 2000³, pp. 292-298; GROS 2001, pp. 468-497; STACCIOLI 2002, pp. 85-139, per le fontane a scaletta in muratura pp. 94, 101; BRESSAN 2003; GHIOTTO 2003 (con riferimenti anche ai contesti urbani e campani); BONINI 2005, in particolare pp. 264-269; VON HESBERG 2005; TOMASELLO 2005; BONINI 2006 (con riferimenti anche ai giardini romani); MORACHIELLO, FONTANA 2009, pp. 233-246.

Vittorio Galliazzo⁸. In seguito, al di là della pubblicazione o della semplice segnalazione di singoli esemplari⁹, bisognerà attendere quasi vent'anni, perché l'argomento fosse ripreso da Henri Lavagne, al quale si devono diverse puntualizzazioni ed integrazioni¹⁰. Infine, importanti osservazioni, concernenti in particolare l'Italia settentrionale, sono state avanzate in recenti contributi da Fabrizio Slavazzi¹¹.

Nonostante ciò, manca ancora un lavoro esaustivo su tale classe di materiale, che si spera di poter realizzare in un futuro non troppo lontano¹².

Da ultimo, va evidenziato che allo stato attuale della ricerca, sebbene in linea teorica non ci sia alcun motivo per escludere l'impiego di queste fontanelle in tutto l'Impero, la maggior parte dei rinvenimenti risulta provenire dal Lazio (Roma soprattutto, Ostia e Tivoli) e dall'Italia settentrionale, fra i quali ben cinque da Aquileia, mentre nessun esemplare finora è venuto alla luce in Italia centrale e meridionale. Per quanto riguarda le province, mancano per ora testimonianze in Oriente, mentre in Occidente è attestato un esiguo numero di pezzi¹³; in ambito greco, invece, risulta al momento un solo esemplare a Philippi, in Macedonia¹⁴.

Terminologia della classificazione tipologica

Come sempre nello studio di una classe di materiale, si pone l'esigenza di una classificazione tipologica: quella proposta da Giuseppe Cuscito in fontane «a pianta centrale, con il corpo a tronco di piramide, sulle cui facce sono simmetricamente disposte le gradinate» e fontane «ad esedra» con «una sola gradinata frontale»¹⁵, non è accettabile perché, non comprendendo tutte le varianti formali, non è estendibile all'intera categoria¹⁶. Insoddisfacente appare anche la generica espressione plurale di fontane

⁸ GALLIAZZO 1979. Questo sebbene il tipo di fontane in esame fossero già note nell'Ottocento: si veda JORDAN 1867.

⁹ MNR I/3, 1982, pp. 66-68, n. II,38, pp. 208-209, n. VIII,22, MNR I/7,2, 1984, pp. 293-294, n. IX,55; TAMMISTO 1989, pp. 242-249; BOURGEOIS 1992, p. 51; *Villa Albani* 1992, pp. 196-200, tavv. 125-127 (C. Maderna-Lauter).

¹⁰ LAVAGNE 1998. Ringrazio cordialmente Fabrizio Slavazzi per avermi segnalato l'articolo.

¹¹ SLAVAZZI 2001, pp. 133-134; SLAVAZZI 2003, p. 225; SLAVAZZI 2005a, pp. 232-234; SLAVAZZI 2005b, pp. 315, 319.

¹² Lo studio complessivo del materiale porterebbe ad un ampliamento del lavoro tale da eccedere i limiti di un articolo; per questo motivo numerosi aspetti, che pur esigono un approfondimento, in questa sede verranno solo accennati.

¹³ Nelle province anche altre tipologie di arredi di lusso marmorei presentano una situazione simile, mentre in Italia le fontanelle a scaletta rivelano un'area di distribuzione ancora più limitata: si veda a titolo di esempio CAIN 1988, pp. 110-111 (per i rilievi con maschere); BACCHETTA 2005b, pp. 76-77 (per i cosiddetti *oscilla*); SLAVAZZI 2006, p. 286 (per candelabri, crateri, puteali). Per la diffusione delle fontane a scaletta si veda GALLIAZZO 1979, pp. 63-67, da integrare con GIULIANI 1966, p. 211, n. 234, fig. 250; TAMMISTO 1989, p. 244, nota 60; LAVAGNE 1998, pp. 270-276; SLAVAZZI 2001, p. 134 (per Vercelli); SLAVAZZI 2005a, p. 233, nota 29 (per Susa); SLAVAZZI 2005b, p. 315 con nota 19 (per Brescia e Trento). Agli esemplari già noti si aggiunga un frammento conservato presso il "Ninfeo di Proserpina" della residenza "M" (fine III secolo d.C.) nel complesso delle *domus* del Celio (si veda DI GIACOMO 2007, pp. 17-18, fig. p. 20). Per Aquileia in particolare si veda sopra nota 5. Su questo tema è in preparazione un contributo da parte di Linda Farrar, che ringrazio per l'informazione.

¹⁴ Si veda KOUKOULI-CHRYSAKIS - BAKIRTZIS 1995, p. 50, fig. 41. Devo alla cortesia di Fabrizio Slavazzi la conoscenza di questo esemplare.

¹⁵ CUSCITO 1968, p. 5.

¹⁶ Si vedano ad esempio le fontane aquileiesi nn. 1-3 con le scalette su ogni lato (figg. 2, 8, 11); alcuni esemplari, poi, hanno le pareti verticali e quindi non sono a forma di tronco di piramide, come ad esempio l'esemplare n. 4 di Aquileia (fig. 18) e uno a Tarragona (si veda GALLIAZZO 1979, p. 67; LAVAGNE 1998, pp. 276, fig. 7a-b). Per le fontane con una sola scaletta,

«a scalette d'acqua» impiegata dal Galliazzo¹⁷, che in realtà considera solo gli esemplari con più di una scaletta. Lo studioso esclude quelle a gradinata unica, a mio avviso senza valide ragioni¹⁸, visto che, come egli stesso riconosce¹⁹, è proprio la presenza delle scalette e non il loro numero la caratteristica propria di queste fontane; per il resto, infatti, oltre la struttura complessiva e quella di singoli dettagli, varia anche il numero, la disposizione e la resa delle scalette. Ugualmente da respingere appare la proposta di Wolfram Letzner che considera le fontanelle a scaletta aquileiesi la versione in miniatura del tipo *meta sudans*²⁰; in nessun caso, infatti, queste possono essere ricostruite come *metae*²¹.

Per una classificazione tipologica pratica e più rispondente alla realtà, in quanto può comprendere tutte le variabili possibili, la soluzione migliore mi sembra la suddivisione utilizzata da Slavazzi in fontane «a scaletta semplice», quindi con un'unica gradinata, e fontane «a scalette multiple», con più gradinate variamente disposte²².

Osservazioni in margine al problema della cronologia

L'aspetto più problematico nello studio di questo materiale riguarda senza dubbio la datazione puntuale dei singoli esemplari, certamente non risolvibile nel presente lavoro, che desidera solo porre le basi per una ricerca necessariamente di più ampio respiro²³.

In generale, la produzione delle fontanelle a scaletta è fatta iniziare a partire dalla fine del I o all'inizio del II secolo d.C.²⁴, a causa della loro assenza a Pompei e nelle altre città vesuviane, dove attualmente risultano solo fontane a scaletta in muratura²⁵, frutto del gusto decorativo neroniano e

invece, si veda quella conservata a Villa Albani di forma parallelepipedica anziché «a esedra» e senza bacino per la raccolta dell'acqua (ultimo quarto del I secolo d.C.), che Cuscito mostra tra l'altro di conoscere (CUSCITO 1968, p. 8); SETTIS 1973, p. 719, fig. 19; *Villa Albani* 1992, pp. 196-200, tavv. 125-127 (C. Maderna-Lauter). La definizione «ad esedra» per la fontana aquileiese n. 5 (fig. 21) è già in MAIONICA 1911, p. 85; essa risulta, tuttavia, inadeguata per questo esemplare, come evidenziato nel commento al pezzo nel catalogo, al quale si rimanda il lettore. Per il termine «esedra» si veda SETTIS 1973, pp. 662-682.

¹⁷ GALLIAZZO 1979, *passim*.

¹⁸ GALLIAZZO 1979, pp. 67-68. Le motivazioni addotte sono la mancanza della conca superiore, la presenza di un punto d'osservazione privilegiato e la rarità del tipo, che tuttavia può ben essere dovuta alla casualità dei ritrovamenti. In modo piuttosto contraddittorio, lo studioso ha però incluso nel commento un contenitore per la raccolta dell'acqua senza scalette, ritenuto impropriamente una fontanella e conservato al Museo Gregoriano Profano ai Vaticani (si veda sotto nota 29).

¹⁹ GALLIAZZO 1979, p. 55.

²⁰ LETZNER 1999, pp. 92, 215.

²¹ Nessuna delle fontane aquileiesi va considerata come base da integrare con colonne o pilastri che sarebbero stati incastrati sulla sommità; esse si presentano, infatti, rifinite e quindi vanno considerate come oggetti giuntici completi.

²² SLAVAZZI 2005b, p. 315 e nota 15. L'Autore, che applica questa suddivisione anche alle fontane in muratura, non la teorizza, ma di fatto la usa nel suo contributo.

²³ Si veda sopra nota 12.

²⁴ GALLIAZZO 1979, pp. 60, 62; questo, sebbene poi lo studioso dati la fontanella a scalette multiple della Cattedrale di Concordia nella tarda epoca flavia (GALLIAZZO 1979, p. 68. Per LAVAGNE 1998, pp. 277, 278 di età traianea).

²⁵ Le fontane in muratura non vengono qui definite «monumentali», perché non tutte lo sono, soprattutto in ambito domestico. A riguardo si veda GALLIAZZO 1979, pp. 56-57, 60, con indicazioni anche per Roma, il Lazio, la Campania; LAVAGNE 1998, pp. 277-278. Ulteriori attestazioni per l'area campana si trovano in: LETZNER 1999, p. 438, n. 296; LOCATELLI 2000; SLAVAZZI 2005b, p. 315, nota 15. Per Ostia si veda FALZONE 2007, pp. 112, 118-121, fig. 62. Merita

soprattutto flavio²⁶, delle quali quelle in piccole formate costituiscono la versione miniaturizzata. Nell'affrontare il problema della cronologia non va in primo luogo dimenticato che, sebbene non sia possibile immaginare un uso diffuso di queste fontanelle a Pompei e nelle altre città vesuviane, perché altrimenti sarebbero certamente già venute alla luce, rimane il fatto che né l'una né le altre sono state scavate in modo esaustivo e quindi la completa assenza di tale categoria d'arredi in quest'area è da ritenere al momento di carattere relativo e non assoluto. In secondo luogo, come già notato nell'introduzione, tale mancanza - certamente significativa - sembra caratterizzare ad ogni modo anche tutta l'Italia centrale e meridionale, quindi il fenomeno esige un'interpretazione diversa da quella finora data, cioè di puro indice cronologico: l'impiego di questo tipo di fontanelle, infatti, sembrerebbe essere una moda squisitamente urbana, recepita in Italia unicamente nel Lazio e soprattutto in Cisalpina. D'altra parte, si deve rilevare l'esistenza di fontane di piccolo formato senza scaletta, per le quali si ha almeno un'attestazione a Pompei, databile quindi, seppur genericamente, entro il 79 d.C.²⁷. Questa presenta una decorazione a carattere paesaggistico, costituito da una roccia ricoperta da un cespo d'acanto le cui foglie ricadono in basso, e popolata da animali, probabile allusione all'antro roccioso e quindi alla grotta-fontana di tradizione ellenistica, che si diffonde in Italia a partire dall'età tardo-repubblicana²⁸. Una decorazione di tipo paesaggistico, sebbene differente nei dettagli, mostrano altre due fontanelle, dotate entrambe di scalette²⁹: la prima, conservata presso l'Antiquario Forense a Roma, è datata su base tecnico-stilistica in età flavia³⁰, la seconda, reimpiegata nella Cattedrale di Concordia e datata in età tardo-flavia³¹, mostra un ulteriore cambiamento: non presenta più l'aspetto di una roccia,

particolare attenzione la segnalazione del ritrovamento di una fontana a scale multiple in muratura, a forma piramidale, nella corte di un edificio, la cui destinazione rimane sconosciuta, a Chersonissos, lungo la costa settentrionale di Creta a est di Heraklion (SANDERS 1982, p. 146, fig. 53, G; FARRAR 1996, p. 40 sotto nota 88; FARRAR 1998, p. 90. Colgo l'occasione per ringraziare Claudia Lambrugo e Daniela Massara per avermene procurato la riproduzione fotografica). A questa tipologia potrebbero appartenere le due fontane in muratura di forma ottagonale a gradini concentrici, rivestite in marmo, collocate negli ambienti absidati n. 56-57 della Villa di Toscolano Maderno (località Caprara) sul lago di Garda (fase di II secolo d.C.); a riguardo si veda ROFFIA 2001, p. 458, fig. 5.

²⁶ GALLIAZZO 1979, pp. 56, 60-62; TAMMISTO 1989, p. 245; LAVAGNE 1990, p. 134; LAVAGNE 1998, p. 277; NEUDECKER 2009; TOMEI 2009.

²⁷ NSc 1910, p. 451, fig. 3 (G. Spano); GALLIAZZO 1979, p. 62 sotto nota 42; TAMMISTO 1989, p. 244, nota 61, p. 246 con nota 69. La fontana, per quanto mi è stato possibile controllare, non è ancora stata oggetto di uno studio specifico.

²⁸ A riguardo si veda LAVAGNE 1988; LETZNER 1999, pp. 122-129 per la tipologia, pp. 180-185, per la datazione e la diffusione dei differenti tipi: DE FRANCESCO 2009.

²⁹ La base conservata a Villa Albani, che verrebbe a costituire secondo TAMMISTO 1989, p. 244 sotto nota 61, p. 246 sotto nota 69, un ulteriore esemplare, va espunta, in quanto si tratta della base di una statua con funzione di fontana: si veda *Villa Albani* 1998, pp. 247-251, figg. 96-97 (A. Linfert). Ugualmente da escludere è un contenitore per la raccolta dell'acqua in marmo di età traianea, riccamente decorato, ma privo di scalette, pertinente al monumento funerario degli Haterii e conservato al Museo Gregoriano Profano (SINN, FREYBERGER 1996, pp. 29, 30, 33, 80-81, n. 10, tavv. 28-29, 30/2, 65/8), già considerato una fontanella di età antoniniana (si veda GALLIAZZO 1979, p. 63 sotto nota 47, pp. 69-70, figg. 10-11; TAMMISTO 1989, pp. 244-245 sotto nota 61).

³⁰ TAMMISTO 1989, pp. 242-246, figg. 10-13; SLAVAZZI 2001, p. 134; SLAVAZZI 2005a, p. 233. Il Galliazzo l'ha considerata più tarda, senza tuttavia analizzare il pezzo in dettaglio (si veda GALLIAZZO 1979, pp. 68, 72).

³¹ CUSCITO 1968, p. 3, fig. 1; GALLIAZZO 1979, pp. 65 con nota 56, 68, 72, 79, figg. 6-8; TAMMISTO 1989, pp. 245 sotto nota 62, 246; LAVAGNE 1998, p. 280, fig. 13.

ma assume una struttura architettonica che trova una stringente analogia con la fontana in muratura della Casa di Apollo a Pompei³².

Nonostante l'esiguità del materiale a disposizione, verrebbe da pensare che l'inserimento delle scalette possa costituire un'innovazione all'interno della produzione di questi oggetti di lusso³³, avvenuto probabilmente sotto l'influsso delle corrispondenti fontane in muratura. Per quanto riguarda queste ultime, quelle con un'unica scala sembrano comparire almeno a partire dall'età giulio-claudia³⁴, mentre le più antiche fontane a scale multiple in muratura appaiono quelle attestate a Pompei nella c.d. Casa di Loreio Tiburtino, altrimenti detta di D. Octavius Quartio (II, 2, 1-3.5-6), databile nell'ultimo decennio di vita della città³⁵, e nella Casa di Apollo (VI, 7, 23) non più precisamente databile all'interno del I secolo d.C., ma chiaramente entro il 79 d.C.³⁶. In conclusione, le scalette nelle fontane in miniatura potrebbero essere state introdotte in un momento per ora non meglio precisabile del I secolo d.C., ma non più tardi dell'età flavia.

Non sembra quindi condivisibile l'opinione che la fontana di piccole dimensioni come arredo autonomo da porre in un ambiente chiuso o al centro di un cortile sia un fenomeno collocabile all'inizio del II secolo d.C., essenzialmente dovuto a ragioni socio-economiche che vedono il passaggio dalla casa con giardino all'*insula* con appartamenti a più piani affacciati su una corte interna³⁷. A smentire questa tesi concorre anche la bella fontana in muratura a scalette multiple, rivestita di marmo e decorata con mosaico in pasta vitrea, nel cortile dell'*insula* di Diana ad Ostia (I, III, 3), costruita in una fase di ampliamento dell'edificio attribuita all'età tardo antonina³⁸, quando cioè, secondo l'ipotesi appena

³² LETZNER 1999, pp. 169, 207 (per la datazione), 215-216, 475, n. 371, tav. 131 (riproduzione grafica); questa fontana, oggi spogliata della decorazione marmorea, è riprodotta in: ZANKER 1993, fig. 91; LAVAGNE 1998, fig. 14.

³³ Le scale nelle fontanelle a decorazione paesaggistica non costituirebbero, ad ogni modo, una novità particolare; infatti, scale ricavate nella roccia o costruite in muratura per accedere sia alla grotta, sia alla fonte all'interno di questa, sono già una caratteristica delle grotte-fontane: si veda DE FRANCESCO 2009, p. 102, fig. 14 (Grotta di Vari in Attica), p. 105, 106 (Grotta Caruso in Calabria).

³⁴ Per GALLIAZZO 1979, p. 56 dalla media età giulio-claudia; si veda anche Neuerburg, che cita le fontane con scaletta non insieme, ma richiamandole sotto ogni tipo da lui evidenziato: NEUERBURG 1965, pp. 44-45 («ninfei a camera»), 57-58 («ninfei ad esedra semicircolare»), 61-62 («ninfei a edicola»); in modo un po' incoerente per i «ninfei a facciata», invece, non evidenzia quelli con scaletta, sebbene ve ne siano numerosi (si veda NEUERBURG 1965, pp. 73-80). Purtroppo, la datazione dei monumenti è spesso tutt'altro che univoca, come ad esempio per il c.d. Auditorio di Mecenate a Roma: NEUERBURG 1965, pp. 204-205, n. 149, figg. 71-72 (inizi I secolo d.C.); LETZNER 1999, pp. 414-415, n. 260, tav. 99,1 (prima fase 40-35 a.C.; ultima fase seconda metà del I secolo d.C.). Per quanto riguarda Pompei si veda la Casa del Granduca di Toscana (VII, 4, 56): LETZNER 1999, pp. 498-499, n. 412, tav. 150,1, al quale si rimanda per la discussione sulla datazione, comunque sempre all'interno del I secolo d.C.; o la Casa della Fontana Grande (VI, 8,22): LETZNER 1999, pp. 493-494, tav. 143,2, cui si rimanda per la discussione sulla datazione, comunque sempre all'interno del I secolo d.C. La proposta avanzata da ANDERSON 1990, p. 232 di anticipare all'età augustea o tiberiana la datazione della fontana a facciata nella Casa del Torello a Pompei (V, 1, 3 e 7) non sembra accettata da LETZNER 1999, pp. 436-437, n. 294, tav. 111,2 (seconda metà I secolo d.C.), che tuttavia non la discute nel testo.

³⁵ LETZNER 1999, pp. 170, 215-216, 494-496, n. 406, in particolare per la datazione p. 495, tav. 130,2 (parziale riproduzione grafica). La fontana è riprodotta in GALLIAZZO 1979, fig. 5; ZANKER 1993, fig. 89; LAVAGNE 1998, fig. 11.

³⁶ Si veda sopra nota 32.

³⁷ GALLIAZZO 1979, pp. 60-61, 70; LAVAGNE 1990, p. 134; LAVAGNE 1998, p. 278.

³⁸ Si veda FALZONE 2007, pp. 112, 118-121, fig. 62.

richiamata, ci si dovrebbe aspettare una fontana di piccolo formato ad ornamento di questa corte interna³⁹.

Per quanto riguarda, poi, la datazione dei singoli pezzi, gli studiosi si sono sforzati di individuare una serie di caratteristiche in base alle quali poter ordinare cronologicamente il materiale: esse sono la forma delle scalette ("funzionali", "a sega", "a gelosia chiusa" o "a scivolo" cfr. Fig. 1a-c), la forma della conca ("semplice", "a stella", oppure "con urna"), la curvatura degli elementi rettilinei, in qualche raro caso l'analisi iconografica e tecnico-silistica.

Per quanto riguarda le scalette, diversamente da Frederik Poulsen e dal Lavagne⁴⁰, Galliazzo considera il tipo "funzionale" (Fig. 1a) e quello "a sega" (Fig. 1b) contemporanei⁴¹, mentre quello detto "a gelosia chiusa" o "a scivolo" (Fig. 1c) lo considera sempre più comune a partire dalla seconda metà del III secolo d.C. e tipico dell'età tardo antica⁴².

Secondo il Galliazzo poi, la forma concava della conca semplice e profonda, che occupa pressoché tutto lo spazio interno del corpo della fontana, è una caratteristica degli esemplari più antichi, mentre in seguito, in età traianea o antonina, essa assume una forma "a stella"⁴³. Come conseguenza dell'incurvarsi dei bordi della conca causato dalla forma stellare, sia per Galliazzo, che per Lavagne si avrà la progressiva curvatura delle pareti, sempre più accentuata con il passare del tempo⁴⁴. Infine, secondo Galliazzo, in età «antoniniana e severiana» si svilupperebbe all'interno della conca una sorta di «orcio» o «urna» o «cratere» - a seconda di come è stato chiamato dagli studiosi⁴⁵ - di dimensioni variabili e quindi più o meno visibile all'osservatore⁴⁶.

Per quanto riguarda i motivi decorativi, osservazioni molto generiche sono state avanzate da Galliazzo: i temi più comuni in età traianea o antonina sarebbero le conchiglie, le teste di leone, pantera e ariete, personaggi del mondo marino, fluviale o dionisiaco, mentre verso la fine del II e in particolare

³⁹ Per il sistema abitativo ad *insulae* e in particolare per Ostia si veda HEINZELMANN 2005.

⁴⁰ Per POULSEN 1933, p. 58 le scalette "funzionali" sarebbero tipiche della prima epoca imperiale, mentre quelle "a sega", che lo studioso chiama "a gelosia", sarebbero più tarde. Il LAVAGNE 1998, pp. 278-279 attribuisce tale cambiamento ad un motivo di carattere tecnico, cioè alla necessità di usare meno acqua possibile, senza soffermarsi sull'eventuale valenza cronologica di esso.

⁴¹ GALLIAZZO 1979, pp. 55-56 sotto nota 17.

⁴² GALLIAZZO 1979, pp. 77-78. Anche BLANCO FREIJEIRO 1970, p. 117 rifiuta l'idea del Poulsen, datando però questo tipo di fontanelle solo a partire dall'età costantiniana (si veda BLANCO FREIJEIRO 1970, p. 118).

⁴³ GALLIAZZO 1979, p. 72, per la datazione si veda p. 70. Lo studioso, che inizialmente appare indeciso nel datare questa trasformazione (GALLIAZZO 1979, p. 70), colloca poi gli esemplari citati come rappresentativi praticamente sempre in età antonina. Per le caratteristiche generali delle fontanelle datate dallo studioso in questo periodo si veda GALLIAZZO 1979, pp. 70-72.

⁴⁴ GALLIAZZO 1979, p. 72; LAVAGNE 1998, p. 280.

⁴⁵ GALLIAZZO 1979, p. 72 («orcio» o «urna»); LAVAGNE 1998, p. 279 («cratere»). Da parte di TAMMISTO 1989, pp. 243, 246 l'uso improprio, o quantomeno incoerente con la terminologia impiegata negli studi precedenti al suo, del termine «urna» per indicare la parte interna vuota del corpo della fontanella, crea non poca confusione.

⁴⁶ GALLIAZZO 1979, p. 72. Per le caratteristiche generali delle fontanelle datate dallo studioso in quest'arco di tempo si veda GALLIAZZO 1979, pp. 72-75. Anche questo criterio ha ricevuto le critiche di LAVAGNE 1998, p. 279, le osservazioni del quale, tuttavia, avrebbero richiesto un'argomentazione più articolata ed approfondita.

nel III secolo d.C. si aggiungono le Stagioni o gruppi con valenza simbolica come Amore e Psyche⁴⁷. L'aspetto stilistico, invece, non è quasi mai stato preso in considerazione.

Il tipo di datazioni proposte - «traianea o antoniniana», «antoniniana e severiana» - è indice eloquente della difficoltà di definire la cronologia di questo materiale, che alla fine rischia di trovarsi praticamente quasi tutto concentrato in età antonina⁴⁸. Sicuramente la mancanza di riferimenti cronologici di contesto ha il suo peso, che tuttavia non va sopravvalutato: infatti, trattandosi di oggetti molto facilmente riutilizzabili⁴⁹, in linea teorica la certezza che il luogo di ritrovamento sia quello originario può esistere solo nel caso di una evidente corrispondenza tra la cronologia del pezzo e quella del contesto di rinvenimento; ma ciò implica appunto la possibilità di datare questo materiale in modo indipendente.

Per quanto riguarda l'analisi iconografica e tecnico-stilistica, risulta difficile trovare confronti non solo all'interno della stessa classe delle fontanelle a scaletta, ma anche nell'apparato decorativo di categorie di arredi affini per destinazione d'uso, quali vasche e soprattutto *labra*⁵⁰. Infine, per quel che concerne il materiale, che nel caso delle fontanelle a scaletta è il marmo bianco, al di là del fatto che nessuna analisi mineralogico-petrografica sia mai stata avviata in proposito, l'ampio arco cronologico e geografico di diffusione di esso non offre purtroppo indicazioni utili all'analisi tipologica e tecnico-stilistica e quindi non serve alla definizione cronologica.

Le fontane a scaletta di Aquileia.

Tipologia e materiale

Le fontane a scaletta di Aquileia mostrano in sostanza le caratteristiche comunemente rilevate per questa classe di materiale: sono tutte in marmo, lavorate in un unico blocco e non raggiungono il mezzo metro di altezza⁵¹.

Per quanto riguarda gli esemplari a scalette multiple, due presentano alla base un basso bacino quadrangolare sul quale si imposta il corpo della fontana (catalogo nn. 1 e 3, figg. 2-3, 11-12); tre hanno la forma di una piramide tronca di otto lati (catalogo nn. 1-3, figg. 2-3, 8-9, 11-12), una di un dodecaedro (catalogo n. 4, figg. 18-19); l'ultima, quella a scaletta semplice è di forma circolare (catalogo n. 5, figg. 21, 28). L'assenza del bacino di raccolta dell'acqua alla base in due delle fontanelle esaminate

⁴⁷ GALLIAZZO 1979, pp. 71, 75-76.

⁴⁸ Si veda sopra nota 43.

⁴⁹ Si veda ad esempio quanto osservato in LAVAGNE 1998, pp. 280-281.

⁵⁰ A riguardo si veda AMBROGI 1995; AMBROGI 1999; BARBAGLI, CAVALIERI 2002; AMBROGI 2005; MANDERSCHIED 2007. Per il valore originario, esclusivamente decorativo, delle vasche si veda AMBROGI 1995, pp. 46-47, 48. Per l'impiego dei *labra* con funzione ornamentale in ville, *domus* e giardini romani si veda AMBROGI 2005, pp. 43-52, e come parti di fontane sia pubbliche che private pp. 57-67; VON HESBERG 2005, pp. 386-396.

⁵¹ GALLIAZZO 1979, pp. 54-55.

(catalogo nn. 2, 4, figg. 8, 18) può essere dovuta al fatto che questo fosse stato lavorato a parte, oppure a causa della differente collocazione, ad esempio all'interno di una vasca più grande. Del tutto diverso è il discorso per l'esemplare a scaletta semplice (catalogo n. 5, fig. 21), non funzionale, probabile elemento ornamentale di una fontana di maggiori dimensioni⁵².

Le osservazioni di carattere anche generale che ora si faranno, in base al materiale di Aquileia, devono essere considerate valide per le testimonianze aquileiesi e solo con riserva per tutta la categoria; esse potranno in futuro essere integrate o riviste, dopo l'analisi puntuale di tutto il materiale noto.

Per quanto riguarda la forma delle scalette, tutti e tre i tipi individuati da Galliazzo, "funzionale", "a sega" e "a gelosia chiusa" o "a scivolo" (Fig. 1a-c), sono rappresentati nel materiale aquileiese: esso attesta l'impiego delle scalette con gradini del tipo "a sega" almeno a partire dalla prima età traiana (cfr. catalogo n. 1, figg. 2-3), mentre quello "a gelosia chiusa" o "a scivolo" risulta in realtà impiegato già in età adrianea (cfr. catalogo n. 4, figg. 18-19), e non nella tarda epoca imperiale e soprattutto in quella tardo antica, come supposto da Galliazzo⁵³.

Per quanto concerne la forma della conca, in base alle datazioni proposte sembra possibile attribuire l'introduzione della forma "a stella" già nella prima età traiana (cfr. catalogo n. 1, fig. 3), e sempre all'interno dell'epoca traiana essa raggiunge la sua maturità formale, fino a determinare la curvatura degli elementi rettilinei (cfr. catalogo nn. 2-3, figg. 9 e 12). È possibile, infine, individuare una nuova forma di conca, rispetto a quelle già note, cioè quella "mistilinea", con alternanza di lati concavi e lati rettilinei, che sembra fare la sua comparsa in età adrianea (cfr. catalogo n. 4, figg. 18-19).

Nel complesso, il materiale di Aquileia rispecchia ancora una volta la situazione generale, visto che su cinque esemplari quattro sono a scalette multiple, mentre uno solo è a scaletta semplice: un tipo quest'ultimo, che appare molto più raro nelle fontane in miniatura rispetto a quelle in muratura, tra le quali, al contrario, le fontane a scalette multiple sembrano molto meno diffuse⁵⁴.

Provenienza, destinazione d'uso e committenza

Certamente queste piccole fontane possono essere considerate tipiche dell'arredo di lusso di edifici privati, dei quali ornavano giardini, peristili, fontane di maggiori dimensioni⁵⁵ o ambienti provvisti di un sistema idraulico a scopo decorativo⁵⁶. Tuttavia, non si può del tutto escludere un impiego anche in contesti di carattere pubblico, come ad esempio terme, palestre, *horti*, fontane

⁵² A riguardo si veda quanto osservato nel commento al pezzo.

⁵³ Si veda sopra nota 42.

⁵⁴ Si veda sopra note 13 e 25.

⁵⁵ Fontanelle a scaletta sono immaginate come decorazione della grande fontana nel peristilio 56 della *Domus C* nell'isolato di S. Giulia a Brescia (si veda BONINI 2005, p. 268).

⁵⁶ Esemplare per la Cisalpina è il caso di Brescia, per il quale si veda BONINI 2005, in particolare pp. 264-269.

monumentali⁵⁷. Nulla di nuovo, o di più preciso, permettono di dire le fontanelle di Aquileia: l'unico caso in cui è noto il contesto di ritrovamento, questo rimanda comunque all'ambito domestico⁵⁸.

L'identificazione della committenza risulta pressoché impossibile data la completa decontestualizzazione del materiale; ad ogni modo, la possibilità di avere l'acqua corrente in casa, sebbene aumenti durante l'età medio imperiale, resta tendenzialmente un privilegio di singoli esponenti dei ceti benestanti⁵⁹.

Decorazione

Per quanto riguarda la decorazione a rilievo, negli esemplari aquileiesi ricorrono i soggetti usualmente impiegati nelle fontane, legati al mondo acquatico (valva di conchiglia, delfino cavalcato da un erote, ninfe), dionisiaco (protomi di pantera) o teatrale (maschere). Sono, poi, raffigurate teste di Medusa o animali (leoni oltre le già citate pantere). In generale, essi si rifanno in parte alla scultura da giardino⁶⁰, in parte alle sculture con funzione di fontana di grandi dimensioni⁶¹. Spesso, tuttavia, i soggetti appartengono ad entrambe le categorie, come ad esempio le maschere, che potevano essere usate come oggetti a tutto tondo appesi a strutture architettoniche⁶², oppure a rilievo come bocche di fontana effettive o puramente decorative⁶³.

Dei motivi decorativi, che qui interessano, la valva di conchiglia è uno dei più ricorrenti⁶⁴ e si trova sia isolata, sia abbinata ad altri soggetti, come dimostrano le stesse fontanelle di Aquileia⁶⁵.

L'impiego della protome animale come bocca di fontana risale molto addietro nel tempo, almeno all'epoca greca arcaica⁶⁶. Nelle fontanelle aquileiesi sono attestate protomi di leone⁶⁷ e di pantera⁶⁸,

⁵⁷ Fontane di piccole dimensioni sono attestate anche come apparato decorativo di porte ed archi, a riguardo si veda DE MARIA 2008, p. 102 con nota 11.

⁵⁸ Si veda catalogo n. 2.

⁵⁹ Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, la possibilità di accedere alla fornitura di acqua pubblica anche da parte dei proprietari di abitazioni più modeste sembra potersi sostenere per Brescia: si veda BONINI 2005, pp. 259-260.

⁶⁰ A riguardo si veda JASHEMSKI 1979, pp. 25-54, in particolare per la decorazione scultorea pp. 34-41; DWYER 1982, pp. 123-126; MASTROROBERTO 1991; MASTROROBERTO 1992; JASHEMSKI 1993, pp. 21-312 (per le numerose illustrazioni di sculture da giardino); ZANKER 1993, pp. 184-190; FARRAR 1996, pp. 28-40; FARRAR 1998, pp. 97-129; GRIMAL 2000³, pp. 317-335; BACCHETTA 2005a; BACCHETTA 2005b; BACCHETTA 2006.

⁶¹ Si intendono sia le cosiddette *Brunnenfiguren*, cioè statue a tutto tondo con funzione di fontana, sia le sculture che decorano le bocche d'acqua o che ornano le vasche senza essere loro stesse fontane vere e proprie: si veda NEUERBURG 1965, pp. 97-98; KAPOSSY 1969, pp. 12-56; DWYER 1982, p. 126-127; JASHEMSKI 1993, pp. 21-312 (con numerose illustrazioni di sculture da fontana); FARRAR 1998, pp. 93-96; LAVAGNE 1998, p. 277; LETZNER 1999, pp. 265-269; BACCHETTA 2001; GUGLIELMI 2006 (per i soggetti scelti nella decorazione a rilievo degli elementi connessi alla fontana).

⁶² In proposito si veda BACCHETTA 2005a, *passim*; BACCHETTA 2006, pp. 27-31.

⁶³ A riguardo si veda BACCHETTA 2001, pp. 33-34. Più in generale sulle maschere a rilievo di età romana e il loro significato si veda CAIN 1988.

⁶⁴ In generale sull'impiego e sul significato della conchiglia nell'arte antica si veda BRATSKHOVA 1938, in particolare per le specie usate (*pecten* e *cardium*) pp. 15-18; per l'impiego quale decorazione di altri oggetti, tra i quali le fontane pp. 64-67 e GALLIAZZO 1979, p. 73.

⁶⁵ Si veda catalogo n. 4 (isolata) e nn. 1 e 3 (abbinata).

⁶⁶ Una breve sintesi in BACCHETTA 2001, pp. 31-34.

entrambe tra le più antiche e diffuse⁶⁹. Secondo il Galliazzo l'impiego di protomi animali come bocca di fontana va collegato, da una parte all'idea della forza vitale dell'acqua che sgorga dalla terra, dall'altra alle divinità alle quali gli animali raffigurati alludono⁷⁰. Una differente, interessante interpretazione, che tuttavia non esclude a priori la precedente, ma anzi la integra arricchendola, viene data da Alberto Bacchetta, che ritiene la protome animale una rappresentazione simbolica della "testa", cioè del punto di fuoriuscita del corso d'acqua, dopo il lungo percorso sotterraneo⁷¹.

Ben attestato è l'impiego come bocca di fontana di teste di Medusa⁷² e di maschere⁷³. Anche le ninfe rientrano tra i soggetti più rappresentati nella decorazione di giardini e fontane, in forma di statua stante o sdraiata⁷⁴, ed entrambi i tipi si trovano raffigurati nella fontanella a scaletta semplice di Aquileia⁷⁵ (Figg. 21, 25). Comune è anche la raffigurazione dell'erote che cavalca un delfino⁷⁶, la cui coda spesso si avvolge intorno ad un'asta o ad un bastone⁷⁷; la sua connessione con la ninfa è ben presente nella scultura a tutto tondo e si sviluppa in epoca romana con l'introduzione di questo soggetto come supporto di statue⁷⁸.

Analisi tecnico-stilistica dell'apparato decorativo e manodopera

In base a quanto fin qui osservato e agli elementi deducibili dall'analisi puntuale svolta nel commento ai pezzi in esame, non sembra possibile pensare ad artigiani specializzati nella produzione di queste oggetti, che evidentemente venivano eseguiti di volta in volta come pezzi originali senza rifarsi a rigidi modelli prestabiliti: anche se la decorazione - come già osservato - si rifà a tematiche ben

⁶⁷ Sulle teste di leone come bocche di fontana si veda a solo titolo di esempio NEUERBURG 1965, pp. 34, 86, 98; FINOCCHI 1996, p. 223, fig. 115; *Marmora pompeiana* 2008, p. 55, n. A31, fig. A31 (N. Inserra). Per il leone come scultura decorativa di fontana o come statua-fontana si veda KAPOSSY 1969, pp. 51-52. In generale sulle teste di leone come elemento decorativo non solo di una canaletta per il deflusso dell'acqua si veda WILLEMSSEN 1959, con elenco riassuntivo dei monumenti alle pp. 125-129.

⁶⁸ Per le teste di pantera come bocche di fontana si veda ad esempio NEUERBURG 1965, p. 203, n. 147, fig. 10. Non sembrano, invece, attestate pantere come scultura decorativa di fontana o come statua-fontana: si veda KAPOSSY 1969, pp. 47-53.

⁶⁹ Si veda AMBROGI 1995, pp. 25-26; AMBROGI 2005, pp. 86-87.

⁷⁰ GALLIAZZO 1979, p. 71, nota 74.

⁷¹ BACCHETTA 2001, pp. 34-35.

⁷² BACCHETTA 2001, p. 34.

⁷³ Si veda sopra nota 63.

⁷⁴ In generale sulla natura delle ninfe e in particolare per il loro rapporto con l'acqua si veda il recente lavoro *Ninfe* 2009, *passim*, al quale si rimanda il lettore per la bibliografia precedente; per l'iconografia si veda LIMC VIII/1, 1997, pp. 891-902, s.v. *Nymphai* (M. Halm-Tisserant - G. Siebert), con bibliografia precedente.

⁷⁵ Si veda catalogo n. 5 e le relative osservazioni nel commento al pezzo.

⁷⁶ KAPOSSY 1969, pp. 38-39; STUVERAS 1969, pp. 158-162, in particolare per l'impiego decorativo di questo gruppo pp. 161-161; RIDGWAY 1970, pp. 92-93; LIMC III/1, 1986, pp. 850-942, s.v. *Eros* (A. Hermay - H. Cassimatis - R. Vollkommer), per Eros che cavalca un delfino pp. 867-869, n. V.A.a; LIMC III/1, 1986, pp. 942-952, s.v. *Eros (in peripheria orientali)* (Ch. Augé - P. Linant de Bellefonds), per Eros che cavalca un delfino p. 945, n. A.1; LIMC III/1, 1986, pp. 952-1049, s.v. *Amor/Cupido* (N. Blanc - F. Gury) per Amor/Cupido che cavalca un delfino pp. 1002-1003, n. C.I.a; MNR I/10,2, 1988, pp. 19-20 (P. Baldassarri); AURENHAMMER 1990, pp. 89-90, nn. 69-70, tav. 49a-d; BELL PASQUA 1995, pp. 188-189, n. VI/1-2.

⁷⁷ BECATTI 1971, p. 34.

⁷⁸ BECATTI 1971, pp. 25, 26, 27, 34-35; DENTI 1985, p. 149; BELL PASQUA 1995, p. 188, sotto n. VI/1.

circoscritte (sfera acquatica, dionisiaca, teatrale), i differenti motivi sono combinati per ogni singolo esemplare con estrema libertà.

Per quanto riguarda in particolare le fontanelle di Aquileia, mi sembra si possa confermare per almeno quattro degli esemplari in esame (catalogo nn. 1-4, figg. 2, 8, 11) l'ipotesi già formulata che si tratti di importazioni da Roma⁷⁹, da dove proviene il maggior numero degli esemplari noti. Per la fontana a scaletta d'acqua semplice (catalogo n. 5, fig. 21), l'ipotesi che, al contrario, si tratti di una produzione locale⁸⁰, allo stato attuale della ricerca mi sembra ancora valida, visto un certo impaccio nella composizione della decorazione, ma soprattutto per lo stato non rifinito del rilievo lungo il fianco e il lato posteriore del pezzo: infatti, se, come è stato immaginato, ciò è dovuto alla collocazione dell'esemplare, questa doveva essere nota allo scultore che l'ha eseguito, che quindi ha lavorato *in loco*; ma su tale aspetto si dovrà necessariamente tornare dopo l'analisi completa del materiale.

Cronologia

Per quanto riguarda la cronologia, la moda di questo tipo di arredo appare ad Aquileia piuttosto precocemente, e cioè già nella prima epoca traianea, diffondendosi rapidamente almeno fino in epoca adrianea. Poiché la mancanza di attestazioni più tarde potrebbe essere dovuta alla casualità dei rinvenimenti, non è possibile trarre conclusioni circa la durata di tale uso nella cittadina altoadriatica, e tanto meno in senso assoluto sulla produzione in generale, che secondo il Galliazzo mostrerebbe una flessione alla fine del II secolo d.C. e particolarmente nel corso del III secolo d.C.⁸¹, per poi riprendere in età tardo-antica⁸², ma su tale punto, come su tanti altri, bisognerà attendere lo studio complessivo materiale⁸³.

In conclusione, questa tipologia di fontane deve essere considerata essenzialmente decorativa: come già osservato, esse costituiscono un tipo di arredo piuttosto ricercato⁸⁴, che mostra forme e decorazioni

⁷⁹ SLAVAZZI 2005a, pp. 233-234.

⁸⁰ SLAVAZZI 2005a, p. 234.

⁸¹ GALLIAZZO 1979, p. 75. Lo studioso attribuisce alla crisi economica e abitativa dell'Impero in età post-severiana il motivo di questa interruzione. Tale interpretazione, tuttavia, non si addice ad Aquileia, che, al di là di alcuni momenti critici, piuttosto ben circostanziati, mostra in tutti i primi tre secoli dell'Impero di essere una città estremamente florida sia economicamente, che culturalmente (a riguardo si veda CHIABÀ 2009, pp. 18-22); una situazione che non appare assolutamente venir meno nel IV secolo (in proposito MARANO 2009, pp. 23-26).

⁸² GALLIAZZO 1979, p. 76. L'ipotesi di una rinnovata importanza delle fontane a scaletta di piccolo formato in età tardo-antica è messa in discussione da SLAVAZZI 2001, p. 134; certamente inaccettabile è l'idea di BLANCO FREIJEIRO 1970, p. 118 che nessun esemplare sia databile prima dell'età costantiniana.

⁸³ Ad ogni modo, una flessione della produzione nella tarda età imperiale si registra in generale per tutti gli arredi in marmo, a riguardo si veda SLAVAZZI 2006, pp. 286, 294-295.

⁸⁴ SLAVAZZI 2001, p. 133; SLAVAZZI 2005b, p. 315.

anche molto differenziate, come attestato dallo stesso materiale aquileiese, valida testimonianza della volontà da parte della città altoadriatica di adeguarsi alla moda della capitale⁸⁵.

CATALOGO*

1. Fontana a scalette d'acqua multiple con conchiglie, protomi leonine e teste femminili (Figg. 2-7).

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (attualmente nel giardino, a sinistra del monumento dei *Curii*).

Inv. n. 481. Marmo bianco a grana grossa luccicante. H 26; lung. 63; larg. 56; sp. ril. 3.

Notizie storiche

Rimangono sconosciuti il luogo e le circostanze di ritrovamento, come pure la data e le circostanze di ingresso al Museo. Ad ogni modo, la fontana deve essere entrata a far parte del patrimonio dello Stato prima del 1884, anno di edizione della guida al Museo di Enrico Maionica⁸⁶.

Stato di conservazione

Il bacino alla base della fontana è fortemente frammentario e il corpo manca della metà superiore. La superficie si presenta estremamente corrosa e ricoperta da muschi e incrostazioni, per la prolungata esposizione agli agenti atmosferici.

Descrizione

La fontana, lavorata in un unico blocco di marmo e cava all'interno, possiede una base quadrangolare, con bordo rialzato modanato, sulla quale s'innalza il corpo a tronco di piramide ottagonale con pareti ad andamento rettilineo (Fig. 1). Sopra un basso zoccolo piatto e inornato, s'impostano su ogni lato le scalette, separate da uno stretto listello stonato e dotate di cinque gradini ciascuna, caratterizzati da una pedata molto stretta e un'alzata piuttosto alta e lievemente inclinata verso l'interno, del tipo "a sega" (cfr. Fig.1b). Direttamente sulle scalette, subito sotto l'orlo della fontana, si trova la decorazione a rilievo, della quale si riconoscono una valva di conchiglia tipo *pecten* (Fig. 4), due differenti teste

⁸⁵ Sebbene tale aspetto esiga ulteriore documentazione e approfondimenti, si potrebbe in via del tutto ipotetica proporre anche per Aquileia e più in generale per la Cisalpina l'esistenza di un processo analogo a quello delle *domus* urbane, con la creazione di ambienti, nei quali l'acqua acquista, oltre alla più comune funzione igienica, un valore ornamentale, assumendo con il tempo un ruolo sempre più significativo: a riguardo si veda a solo titolo d'esempio ROFFIA 2001, pp. 448-449 (per l'area del Lago di Garda); TIRELLI 2001, pp. 496, 500 (per Altino); BONINI 2005 (per Brescia). In particolare per Aquileia si veda DUPRÉ 2005, pp. 10-12.

* Tutte le misure, se non diversamente indicato, sono date in centimetri.

⁸⁶ MAIONICA 1884, p. 32, n. 28.

femminili e una protome di leone, tutte non funzionali, cioè prive del foro per la fuoriuscita dell'acqua. La conca di raccolta dell'acqua, molto ampia e profonda, è suddivisa da leggeri solchi in otto spicchi dall'andamento appena convesso, in modo da ottenere una forma "a stella" poco accentuata, mentre il punto di convergenza, dove si trova il foro della canaletta (dm 2,5), è decorato da una rosetta a sei petali a bassissimo rilievo (Fig. 3). Per quanto consente di giudicare lo stato di conservazione, il lavoro, che doveva essere di pregio, appare eseguito a solo scalpello, con evidente eccezione del foro per la canaletta d'acqua.

Bibliografia del pezzo

MAIONICA 1884, p. 32, n. 28; MAIONICA 1911, pp. 84-85, n. 138; FORLATI 1934, cc. 87-88, fig. 1; CUSCITO 1968, pp. 6-7, figg. 7-7a; GALLIAZZO 1979, p. 66, nota 58, pp. 71, 72, fig. 13; TAMMISTO 1989, p. 249, nota 87; SLAVAZZI 2005b, p. 315, nota 17.

Commento e datazione

Per quanto riguarda la struttura, va rilevato l'andamento rettilineo delle pareti e delle scalette all'esterno e, all'interno, la forma della conca, tanto profonda da occupare quasi tutto il corpo della fontana (Figg. 2-3), come mostra ad esempio il pezzo reimpiegato nella Cattedrale di Concordia, datato dal Galliazzo nella tarda età flavia⁸⁷. A differenza dell'esemplare concordiese, però, la conca presenta una forma "a stella", seppur appena accennata (Fig. 3), una caratteristica, che secondo Galliazzo compare in età «traianea o antoniniana»⁸⁸.

Per quel che concerne la decorazione a rilievo, colpisce la varietà dei motivi decorativi: nonostante il pessimo stato di conservazione delle superfici, infatti, è possibile riconoscere la presenza di quattro differenti soggetti (conchiglie, protomi leonine, due tipi di teste femminili, Figg. 4-7). Queste fontane, di solito, sono decorate con coppie di motivi, ciascuno dei quali disposto simmetricamente rispetto al suo corrispondente (cioè sul lato opposto): il pezzo aquileiese possiede otto lati in tutto; poiché dei quattro conservati già tre mostrano un soggetto differente, si deve supporre l'esistenza di un quarto. Questo è uno dei motivi, ma non il solo, per cui non sembra possibile considerare le due teste femminili - sulle quali si ritornerà tra breve - pertinenti allo stesso soggetto.

Le valve di conchiglia, poste al di sopra delle scalette (Fig. 4), compaiono già nella fontanella con decorazione paesaggistica dell'Antiquario Forense a Roma di età flavia⁸⁹. La testa di leone è resa in modo naturalistico (Fig. 5): le orecchie, dalle punte arrotondate, sono impostate sulle tempie, davanti

⁸⁷ Si veda sopra nota 31.

⁸⁸ Si veda sopra nota 43.

⁸⁹ Si veda sopra nota 30. In generale su questo motivo si veda sopra nota 64.

alla criniera; il naso è largo, gli zigomi sporgenti, il muso affusolato. L'ampia criniera, dalle grandi ciocche piatte, si dispone a raggiera intorno alla testa. Nonostante la protome di leone sia un motivo molto diffuso come decorazione delle bocche di fontana⁹⁰, appare difficile anche in questo caso trovare un confronto iconografico e tecnico-stilistico a sostegno della cronologia. Completamente differenti sono le protomi leonine raffigurate sulla già citata fontana nella Cattedrale di Concordia⁹¹, mentre lo stato di conservazione della fontanella con conchiglie e protomi di leone conservata a Roma nel giardino del Palazzo dei Conservatori⁹² non permette alcun paragone. Ugualmente difficile appare trovare un confronto tra le vasche⁹³, mentre sorprende la rarità di tale soggetto tra i *labra*, sui quali compare solo su due esemplari: il primo a Roma⁹⁴, il secondo a Pompei; si tratta del celebre *labrum* in marmo bianco rinvenuto nella Casa dei Ceii (I, VI, 5) e datato ipoteticamente in epoca flavia⁹⁵, sul quale la protome leonina è raffigurata due volte⁹⁶. Anche in questi due casi, tuttavia, non è possibile instaurare un confronto.

Il pessimo stato di conservazione ha lasciato incerti sull'identificazione delle due teste femminili (Figg. 6-7), finora considerate uguali ed interpretate come Medusa o come menade⁹⁷. Per quanto riguarda quella meglio conservata (Fig. 6), sebbene il tipo di capigliatura dalle ciocche lunghe, corpose e disposte intorno al volto con andamento ondulado, renda comprensibile il dubbio, l'assenza sia delle ali, che dei serpenti, mi fanno propendere per una maschera di menade⁹⁸. Del rilievo presente sul quarto lato rimane visibile solo qualche ciocca della capigliatura (Fig. 7); la forma del volto, accentuatamente arrotondato e pieno, dalle gote rigonfie e il maggiore aggetto del rilievo rispetto alla testa precedente portano ad escludere la possibilità che si tratti di una seconda maschera di menade. Un breve tratto di rilievo, stretto e tondeggiante, posto sotto il mento della figura farebbe pensare piuttosto, in via del tutto ipotetica, ad una testa di Medusa. Ad ogni modo, maschere di menadi stilisticamente confrontabili con quella della fontana di Aquileia non esistono tra le fontane a scaletta, mentre tra le vasche e i *labra* tale motivo non sembra attestato. Per quanto rara, la testa di Medusa compare, invece, sulle vasche e sui *labra*, ma con un'iconografia talmente differente che, nonostante lo stato pessimo di conservazione, si

⁹⁰ Si veda sopra nota 67.

⁹¹ Si veda sopra nota 31.

⁹² GALLIAZZO 1979, p. 64 a nota 49, 73, fig. 17.

⁹³ Per le vasche con teste di leone si veda: AMBROGI 1995, catalogo nn. B.I.30, B.I.32, B.I.34, B.I.36, B.I.42, B.I.45, B.I.47, B.I.52, B.I.58-60, B.I.61, B.I.63-64, B.I.66-67, B.I.75, B.I.83, B.I.86, B.I.90, B.I.97-100, B.103-105, B. 108-109; AMBROGI 1999, catalogo nn. 1, 18-19, 21, 25, 27.

⁹⁴ AMBROGI 2005, catalogo n. 105 con figg. alle pp. 544-545.

⁹⁵ AMBROGI 2005, p. 316.

⁹⁶ Il pezzo è stato purtroppo rubato nel maggio del 1993. A riguardo si veda MICHEL 1990, p. 22, figg. 130-138, per il dettaglio delle teste di leone figg. 134, 138; ANDERSON 1991; AMBROGI 2005, pp. 104, 314-316, fig. a p. 565.

⁹⁷ Si tratta di Medusa per MAIONICA 1884, p. 32, n. 28; MAIONICA 1911, p. 85 e CUSCITO 1968, p. 6, mentre GALLIAZZO 1979, p. 66, nota 58 ipotizza possa trattarsi anche di una Menade.

⁹⁸ Per la maschera come bocca di fontana o semplice decorazione si veda sopra nota 63.

deve escludere una qualunque possibilità di confronto⁹⁹. Non è possibile un parallelo nemmeno per quanto riguarda lo schema compositivo generale, non esiste cioè un'altra fontana decorata con tutti questi soggetti insieme, sebbene essi ricorrano diversamente accoppiati in altri esemplari: ad esempio, in una fontanella da Libarna¹⁰⁰, datata del tutto genericamente al I secolo d.C., con teste di Medusa e delfini su conchiglia; in un esemplare a Verona con conchiglie e maschere, di epoca antonina secondo Galliazzo¹⁰¹; in uno a Roma con conchiglie e teste di leone¹⁰², sempre di età antonina per Galliazzo ed infine uno ad Aquileia con conchiglie e maschere (catalogo n. 3).

Il rilievo, sebbene molto compromesso, mostra ancora la sua qualità: è piuttosto alto, curato nei dettagli, come si evince ad esempio dalla resa chiara della palpebra inferiore dell'occhio meglio conservato della maschera di menade, e non privo di effetti coloristici creati dagli occhi incassati, che determinano la forma ad angolo acuto della radice del naso sia nella testa di leone che in quella di menade (Figg. 5-6).

In base a quanto osservato e in via del tutto ipotetica, si potrebbe proporre per questo esemplare una datazione nella prima età traianea, un po' più tardi quindi della fontana di Concordia, dalla quale si distacca non solo per la forma leggermente stellare della conca, ma anche per la sintassi decorativa completamente differente¹⁰³.

2. Fontana a scalette d'acqua multiple con teste di pantera (Figg. 8-10).

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (attualmente davanti all'edificio della Direzione)¹⁰⁴.

Senza n. inv. Marmo bianco-grigio con venature grigie, a grana grossa luccicante.

H 26; largh. 42, 5; sp. ril. 3,4.

Notizie storiche

La fontana fu rinvenuta alla fine degli anni Trenta del Novecento sopra il pavimento musivo di un ambiente absidato nella "Casa della fontanella con quattro teste di Pantera"¹⁰⁵.

⁹⁹ Per le vasche e i *labra* con testa di Medusa si veda: AMBROGI 1995, catalogo nn. B.I.51, B.I.76, B.III.102; AMBROGI 2005, catalogo nn. L. 5, L. 26-27, L. 149-150.

¹⁰⁰ FINOCCHI 1996, p. 223, fig. 116; FILIPPI 1998, p. 126; ZANDA 1998, p. 221 con fig. a p. 219; SLAVAZZI 2005b, p. 315, nota 19.

¹⁰¹ GALLIAZZO 1979, pp. 72-73, fig. 15.

¹⁰² GALLIAZZO 1979, p. 64, nota 49, p. 73.

¹⁰³ Si veda quanto detto sopra a proposito delle fontane di piccolo formato con decorazione paesaggistica.

¹⁰⁴ È possibile che in occasione dei lavori di risistemazione dell'area prospiciente la Direzione la fontana venga spostata.

¹⁰⁵ BRUSIN 1937-1938, cc. 56; CUSCITO 1968, p. 12 sotto nota 5; GALLIAZZO 1979, p. 66, sotto nota 58; DUPRÉ 2005, p. 5, n. 1, pp. 10-12. La denominazione della *domus* è di DUPRÉ 2005, p. 12.

Stato di conservazione

Integra. La superficie, consunta per la lunga esposizione all'aperto, presenta superiormente alcune lievi fessurazioni e piccole scheggiature ed abrasioni alle teste feline. La base, su cui poggia, è moderna, come i resti della canaletta metallica attualmente visibili all'interno. Nell'agosto del 2010 il pezzo è stato sottoposto a un intervento di pulitura.

Descrizione

È scolpita in un unico blocco di marmo, parzialmente cavo all'interno (profondità 15), e consiste di un corpo a tronco di piramide ottagonale, con lati ad andamento curvilineo, alternativamente più larghi e più stretti (Fig. 8). Sopra un basso zoccolo ad andamento rettilineo, non decorato, s'innalza su ogni lato una scaletta con gradini del tipo "a sega", con la pedata in proporzione non molto stretta rispetto all'altezza dell'alzata, inclinata verso l'interno (cfr. Fig. 1b). Sui lati più larghi, meno arcuati, si trovano sette scalini, mentre su quelli più corti, dalla concavità maggiormente accentuata, il numero è ridotto a quattro per la presenza nella zona superiore di una testa di pantera con valore funzionale di bocca di fontana. L'acqua usciva attraverso uno stretto canale ricavato tra la parete interna, subito sotto il bordo, e le fauci dell'animale. L'orlo della fontana è definito da una fascia piatta inornata, che segue l'andamento curvilineo della conca. Quest'ultima, larga, ma poco profonda, presenta il fondo convesso con un'ampia apertura circolare (dm 10), dotata di un bordo rilevato (h 1,8; largh. 2); a causa dell'andamento curvilineo delle pareti interne, la conca viene ad assumere una forma "a stella" piuttosto accentuata (Fig. 9). All'interno, al centro della base, si trova il foro per il passaggio della canaletta dell'acqua (dm 2).

Bibliografia del pezzo

BRUSIN 1937-1938, cc. 56, 59, fig. 5; CUSCITO 1968, p. 5, fig. 4; GALLIAZZO 1979, p. 66, nota 58, pp. 73, 79, fig. 14; DUPRÉ 2005, p. 5, n. 1, pp.10-12; SLAVAZZI 2005b, p. 315, nota 16.

Commento e datazione

La fontana si distingue per la forma della conca larga e "a stella", che richiama quella del pezzo appena discusso (catalogo n. 1, fig. 3), ma rispetto ad esso la curvatura dei lati è più accentuata e la profondità inferiore, in modo che l'acqua si raccoglieva per lo più all'interno del corpo della fontana (Fig. 9). Va poi notata la distorsione curvilinea dei lati all'esterno, certo ancora contenuta, ma inesistente nella fontana precedente.

L'andamento convesso del fondo della conca, con l'ampia apertura circondata da un bordo rilevato, diversamente da quanto pensato da Galliazzo, non ha nulla a che fare con l'«urna» o «orcio»

che, secondo lo studioso, viene introdotto in età «antoniniana e severiana» nella conca¹⁰⁶, ma trova un preciso confronto nella «calotta sferoidale» - come la descrive l'editore del pezzo¹⁰⁷ - con bordo rilevato della fontanella a decorazione paesaggistica dell'Antiquario Forense a Roma di età flavia¹⁰⁸.

L'interpretazione di tale calotta come simbolo della grotta, dalla quale sgorga l'acqua¹⁰⁹, è molto accattivante e - a mio avviso - soddisfacente come spiegazione di una forma piuttosto rara, molto probabilmente legata all'idea della grotta-fontana¹¹⁰. L'esemplare in discussione sembrerebbe richiamare piuttosto che le fontane a struttura architettonica, l'anfro roccioso con le pareti appena regolarizzate e dotate di una bocca di fontana per la raccolta dell'acqua: in effetti, le scalette soprattutto in questa forma "a sega" (cfr. Fig. 1b), e quindi non funzionali, possono ben rievocare la superficie scabrosa della roccia. Dal punto di vista della concezione generale, dunque, il pezzo non potrà essere cronologicamente troppo lontano dalla fontanella urbana citata a confronto.

Riguardo alla decorazione a rilievo, nonostante le piccole dimensioni, le teste del felino, lavorate in modo plastico, appaiono proporzionate ed eseguite con accuratezza, con la messa in evidenza del rilievo delle ossa del cranio e di quelle occipitali, sotto la pelle tesa dell'animale. Con uguale attenzione sono resi gli altri dettagli della testa: le orecchie lunghe, appuntite e impostate orizzontalmente, la muscolatura dei sopraccigli, gli occhi incavati dal bulbo estroflesso, il naso carnoso, piccolo e largo alla base (Fig. 10), il muso pieno, la peluria ai lati della testa e sotto le orecchie¹¹¹. Nel complesso, nonostante lo stato delle superfici, si conserva l'originale effetto chiaroscurale del rilievo.

Il motivo delle teste di pantera come bocca di fontana è certo attestato, ma piuttosto raro in età romana¹¹²: in effetti, tra le fontane a scaletta note, non esiste un solo confronto, mentre tra le vasche, molto pochi sono gli esemplari decorati con tale soggetto¹¹³, nessuno dei quali comunque utile ad un confronto iconografico e/o tecnico-stilistico. Tra i *labra*, infine, il motivo della pantera è attestato su un unico esemplare, sebbene d'eccezione, cioè il già citato *labrum* della Casa dei *Ceii* (I, VI, 5) a Pompei, forse di età flavia¹¹⁴; anche in questo caso tuttavia non è possibile instaurare un confronto e d'altra parte lo stesso pezzo pompeiano costituisce un *unicum*.

¹⁰⁶ GALLIAZZO 1979, p. 66 sotto nota 58, pp. 72-73.

¹⁰⁷ TAMMISTO 1989, p. 243, ben evidente alla fig. 10.

¹⁰⁸ Si veda sopra nota 30.

¹⁰⁹ TAMMISTO 1989, p. 246.

¹¹⁰ Si veda quanto osservato sopra a proposito delle fontanelle a decorazione paesaggistica.

¹¹¹ Dettaglio meglio conservato nella testa a sinistra della fig. 8.

¹¹² Si veda sopra nota 68.

¹¹³ A riguardo si veda AMBROGI 1995, catalogo nn. B.I 27, B.I. 40-41, B. 112. Nel commento alle vasche con teste di pantera sono richiamate in AMBROGI 1995, p. 55 anche la n. B.I. 87 e la n. B. 104, che nelle relative schede sono descritte come decorate con teste di leone la n. B. 104 (AMBROGI 1995, p. 172 con fig. a p. 258) e con una testa di lince la n. B.I. 87 (AMBROGI 1995, p. 160 con fig. a p. 250). Ad ogni modo, anche con questi due esemplari non è possibile istituire un confronto.

¹¹⁴ Per la bibliografia relativa si veda sopra nota 95-96. Per il dettaglio della testa di pantera si veda MICHEL 1990, fig. 135.

Il Galliazzo ha proposto per l'esemplare aquileiese una datazione in epoca antonina¹¹⁵, che il contesto di provenienza, anche se noto, non è in grado né di negare, né di confermare. All'abitazione, dalla quale proviene la fontana, si attribuiscono due fasi edilizie distinte: la cronologia di quella più antica oscilla tra gli inizi del I e quelli del II secolo d.C., mentre la seconda fase è datata in età tardo antica¹¹⁶. Il vano dove venne trovata la fontana, il maggiore dei tre riportati alla luce, absidato e con mosaico policromo, è stato attribuito al rifacimento tardo antico per la forma absidata ed il mosaico pavimentale¹¹⁷. Al momento della scoperta, la fontana era adagiata sul pavimento: la mancanza di notizie circa l'esatta posizione del ritrovamento non riveste alcuna importanza, vista l'assenza di tracce di una condotta d'acqua per l'alimentazione; un particolare che ha fatto giustamente pensare allo stesso direttore di scavo, che al momento della scoperta la fontana fosse semplicemente fuori posto¹¹⁸. Purtroppo l'area scavata, molto parziale rispetto all'estensione della *domus*, mai più indagata in seguito, non permette di individuare la collocazione originaria del pezzo.

Nonostante tutte le difficoltà, in base alle osservazioni di ordine formale e tecnico-stilistico fatte, mi sembra possibile avanzare per questa fontanella, estremamente sobria ed elegante, una proposta di datazione in età traianea.

3. Fontana a scalette d'acqua multiple con conchiglie e maschere (figg. 11-17).

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (attualmente nel giardino a destra del monumento dei *Curii*). Inv. n. 480. Marmo bianco a grana grossa luccicante. H 38; lungh. 57; largh. 50.

Notizie storiche

Rimangono ignoti il luogo e le circostanze di ritrovamento. La fontana, come indicato nella guida al Museo di Enrico Maionica¹¹⁹, proveniva dalle raccolte della Famiglia Ritter e può far parte di quel lotto di antichità aquileiesi acquistato nel 1879 per il costituendo Museo statale della città, già pertinente alla collezione di Gian Domenico Bertoli (1676-1763), passata poi ad Antonio Cassis Faraone ed infine ai Ritter¹²⁰, oppure essere pertinente al materiale rimasto proprietà di quest'ultima famiglia e donato al

¹¹⁵ GALLIAZZO 1979, pp. 73,79.

¹¹⁶ BRUSIN 1937-1938, cc. 51-56: prima fase fine I secolo d.C., seconda di età tardo antica; DONDERER 1986, p. 68, n. 130: prima fase tra la fine I e gli inizi del II secolo d.C., la seconda in epoca tardo antica; VERZÀR-BASS - MIAN 2001, p. 603, fig. 2, n. 5, p. 612 con nota 49: prima fase degli inizi del I secolo d.C., seconda fase età tardo antica; VERZÀR-BASS - MIAN 2003, p. 81, fig. 18: ambiente absidato rifacimento di IV secolo d.C. (Verzàr-Bass); GHEDINI *et al.* 2009, p. 112, fig. 1, n. 2, p. 121, fig. 9, n. 4: ambiente absidato rifacimento di IV secolo d.C. (M. Novello).

¹¹⁷ Si veda nota precedente.

¹¹⁸ BRUSIN 1937-1938, c. 56.

¹¹⁹ MAIONICA 1884, p. 33, n. 46.

¹²⁰ GIOVANNINI 2004, cc. 470-472. Devo alla cortesia di Marta Novello la conoscenza di questo articolo.

Museo poco dopo¹²¹. In entrambi i casi, non è più possibile risalire al contesto originario di provenienza.

Stato di conservazione

La base della fontana è spezzata e sbriciata in più punti. La superficie, fortemente compromessa dall'azione degli agenti atmosferici, si presenta macchiata da formazioni di muschi e licheni.

Descrizione

La fontana, lavorata in un solo blocco di marmo e completamente cava all'interno, è costituita da un bacino quadrangolare con bordo rialzato non decorato, sul quale s'innalza il corpo a tronco di piramide ottagonale, con pareti alte e ripide, alternativamente più larghe e più strette (Fig. 11). Su uno zoccolo relativamente alto, piatto e inornato s'impostano su ogni lato le scalette del tipo "a sega" (cfr. Fig. 1b), separate fra loro da uno stretto listello stondato: sui lati più larghi sono dotate di otto gradini con una pedata molto stretta e un'alzata alta e lievemente inclinata verso l'interno; mentre sui lati brevi hanno sette gradini, che presentano analoga pedata, ma un'alzata leggermente più alta, sempre inclinata verso l'interno.

La decorazione, a bassissimo rilievo e impostata proprio sull'orlo della fontana, è costituita sui lati più larghi da valve di conchiglia tipo *cardium* (Fig. 13) con valore funzionale, in quanto dotate del foro per la fuoriuscita dell'acqua, su quelli più stretti da teste umane non funzionali (Figg. 14-17). Le pareti della conca, poco profonda (profondità 6), con il fondo piatto e dotata al centro di un foro per la canaletta (dm 5), hanno un andamento fortemente convesso, così da determinarne la forma "a stella" piuttosto accentuata; il bordo interno è ornato da motivo a cordone ritorto (Fig. 12). Il lavoro, molto accurato, è eseguito a scalpello.

Bibliografia del pezzo

MAIONICA 1884, p. 33, n. 46; MAIONICA 1911, pp. 84-85, n. 137, disegno a p. 85; FORLATI 1934, cc. 87-88, fig. 1; BRATSCHKOVA 1938, pp. 17, 64, 113, n. 725; CUSCITO 1968, pp. 5-6, fig. 5; GALLIAZZO 1979, p. 66, nota 58, p. 71, fig. 2; TAMMISTO 1989, p. 249, nota 87.

Commento e datazione

Per quanto riguarda la struttura, elementi caratterizzanti sono l'andamento rettilineo delle pareti e dei gradini all'esterno, in contrasto con l'accentuata forma "a stella" della conca (Fig. 12), che si

¹²¹ GIOVANNINI 2004, c. 473.

presenta con il fondo piatto e piuttosto bassa, in modo che l'acqua si raccoglieva per lo più all'interno del corpo della fontana.

Per i motivi decorativi, circa le valve di conchiglia (Fig. 13) valga quanto detto per la fontana catalogo n. 1, mentre per quanto riguarda le teste umane (Figg. 14-17), l'interpretazione data come teste di Medusa¹²², va - a mio avviso - rivista. A parte l'assenza delle ali e dei serpentelli, il tipo di pettinatura a calotta compatta, divisa da una scriminatura centrale in due bande laterali forse terminanti in boccoli attorcigliati, mal si addice alla Gorgone; inoltre, nonostante lo stato fortemente compromesso delle superfici, ad una osservazione puntigliosa, i volti appaiono caratterizzati in modo differente. Si tratta - a mio parere - di maschere teatrali, piuttosto comuni come decorazione di giardini e fontane¹²³. Confronti iconografici con i rilievi di età romana con maschere non sono possibili¹²⁴, mentre una certa corrispondenza si trova in due piccole maschere che decorano il lato principale di un'urna urbana datata alla fine del I o all'inizio del II secolo d.C., sebbene in questo caso i capelli siano leggermente ondulati¹²⁵. Al di là dei singoli dettagli, in questo caso è almeno possibile trovare un confronto per lo schema compositivo della decorazione: questi due soggetti, infatti, ritornano nella già citata fontanella di Verona, di età antonina secondo il Galliazzo, che tuttavia differisce molto per iconografia e stile¹²⁶.

Nella fontana aquileiese la condizione delle superfici compromette molto l'analisi tecnico-stilistica del rilievo, che appare comunque accurato: la decorazione è equilibrata e ricca di dettagli anche minimi, come il cordoncino ritorto lungo l'orlo interno della conca (Fig. 12), o la lieve differenza di altezza dei gradini delle scalette (Fig. 11).

Colpiscono alcune affinità con le due fontane appena discusse (catalogo nn. 1-2, figg. 2, 8): la presenza del bacino quadrangolare con bordo rialzato e lo stretto listello stonato che separa le scalette richiamano il primo esemplare (catalogo n. 1); il corpo a tronco di piramide ottagonale con uno zoccolo piatto alla base, le pareti ripide, le scalette "a sega" richiamano entrambe le fontanelle precedenti, come pure la forma "a stella" della conca, che in quest'ultima, tuttavia, è ancora più accentuata. Con la fontana n. 2 condivide anche la scarsa profondità della conca, che in realtà assai poco serve a contenere

¹²² Si veda MAIONICA 1911, p. 85; BRATSCHKOVA 1938, p. 113, sotto n. 725; CUSCITO 1968, p. 5; GALLIAZZO 1979, p. 66, nota 58.

¹²³ Si veda sopra nota 62-63. Vista la condizione del rilievo non ci si arrischia in identificazioni che avrebbero valore puramente ipotetico; si spera che una prossima pulitura della fontana permetta di mettere in luce maggiori dettagli.

¹²⁴ A riguardo si veda CAIN 1988.

¹²⁵ Vaticano, Museo Gregoriano Profano: SINN 1991, pp. 109-110, n. 99, figg. 247-249. Si veda anche una seconda urna urbana, datata sempre alla fine del I o all'inizio del II secolo d.C., con i lati brevi decorati da scudi con al centro una maschera dal volto accentuatamente paffuto e pettinatura analoga a quella delle maschere della fontanella aquileiese; in questo secondo caso la differenza consiste nella resa fortemente grafica delle maschere: SINN 1991, pp. 191-192, n. 421, tav. 66a-b, in particolare tav. 66b.

¹²⁶ Si veda sopra nota 101.

l'acqua che era piuttosto raccolta nell'incavo interno del corpo, mentre nuova rispetto ad entrambe le fontanelle precedenti risulta il fondo piatto della conca.

In base a quanto osservato ed ai raffronti fatti, mi sembra si possa avanzare una proposta di datazione nell'inoltrata età traianea¹²⁷.

4. Fontana a scalette d'acqua multiple con conchiglie e paraste scanalate (Figg. 18-20).

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (depositi).

Inv. n. 483. Marmo bianco luccicante a trasparenza alabastrina e grana medio-fine.

H 14, 15; largh. 42; bordo rilevato del condotto: h 2; dm 4.

Notizie storiche

Rimangono sconosciuti il luogo e le circostanze di ritrovamento. Come per il pezzo precedente, la fontana è menzionata nella guida di Enrico Maionica come pertinente alle raccolte della Famiglia Ritter¹²⁸ e può dunque far parte di quel lotto di antichità aquileiesi, acquistato nel 1879 per il costituendo Museo statale della città, già di proprietà di Gian Domenico Bertoli (1676-1763), poi di Antonio Cassis Faraone ed infine dei Ritter¹²⁹, oppure essere pertinente a quello rimasto di proprietà di quest'ultima famiglia e donato al Museo poco dopo¹³⁰. In entrambi i casi, non è possibile risalire al contesto originario del pezzo.

Stato di conservazione

Si conserva poco più di metà fontana, la superficie della quale, poco consunta, si presenta tuttavia scheggiata ed abrasa in più punti, soprattutto lungo gli spigoli delle scanalature e dei gradini.

Descrizione

La fontana, lavorata in un unico blocco, presenta un corpo pieno, attraversato unicamente dal canale per il passaggio del condotto dell'acqua (Figg. 18-19). Ha la forma di un dodecaedro, con pareti basse e di differente larghezza: i lati più stretti, decorati con paraste scanalate, si alternano a quelli più larghi, decorati con valve di conchiglia funzionali, cioè dotate di un forellino per la fuoriuscita dell'acqua (dm. 0,6), poste sopra l'orlo della fontana, determinando in tal modo l'andamento convesso della parete interna. Al di sotto di ciascuna conchiglia segue una scaletta di tre gradini "a gelosia chiusa" o "a scivolo", cioè a pedata larga, inclinata verso il basso, e alzata molto stretta, leggermente rientrante (Fig.

¹²⁷ La fontanella aquileiese è inserita da GALLIAZZO 1979, p. 71 nel gruppo di esemplari da lui datati all'età «traianea o antoniniana».

¹²⁸ MAIONICA 1884, p. 33, n. 34.

¹²⁹ GIOVANNINI 2004, cc. 470-472.

¹³⁰ GIOVANNINI 2004, c. 473.

1c). La conca di raccolta dell'acqua ha forma mistilinea e il fondo piatto e liscio, con al centro un foro circolare (dm 3,5) dal bordo rialzato per il condotto dell'acqua. Il lavoro, ad eccezione dei fori, è completamente eseguito a scalpello.

Bibliografia del pezzo

MAIONICA 1884, p. 33, n. 34; MAIONICA 1911, p. 85, n. 139; CUSCITO 1968, p. 6, fig. 6; GALLIAZZO 1979, p. 66, nota 58, p. 71.

Commento e datazione

Questa fontanella si distingue dalle precedenti sotto più di un aspetto (Fig. 18), ed in primo luogo per il corpo pieno, attraversato unicamente dal canale per il passaggio della canaletta dell'acqua (Figg. 18-20), e per l'insolito numero di lati, che sono ben dodici, rispetto agli usuali quattro oppure otto. Sempre riguardo alla struttura va poi notata la forma della conca, larga e dal fondo piatto, che non è né "semplice" né "a stella", ma mistilinea, cioè con i lati alternativamente rettilinei e convessi, mentre esteriormente risultano tutti rettilinei. A questi dettagli si deve aggiungere la presenza di un bordo rialzato intorno al foro di fuoriuscita dell'acqua, che in questo caso - come si vedrà - si può mettere in relazione con quella sorta di "urna", che secondo il Galliazzo si svilupperebbe all'interno della conca in età "antoniniana e severiana"¹³¹.

Il tipo di decorazione è molto semplice: per le valve di conchiglia si rimanda a quanto già detto per la prima fontanella (catalogo n. 1), mentre il motivo a paraste scanalate, più raro, ricorre in un esemplare di Tarragona, considerato dal Lavagne di età antonina¹³². Quest'ultimo, se non può costituire un confronto di carattere cronologico per le profonde differenze nell'articolazione accentuatamente barocca delle pareti, per la decorazione più ricca e per la lavorazione ad altorilievo, che in alcuni punti raggiunge il tutto tondo, mostra tuttavia molti elementi in comune con l'esemplare aquileiese: si può infatti ricostruire di dodici lati e ha il corpo pieno, attraversato solo dal canale per il passaggio del condotto dell'acqua; anch'esso presenta le valve di conchiglia al di sopra delle scalette e un bordo rialzato intorno al foro centrale, sebbene più alto ed articolato. In sostanza, la fontana di Aquileia appare come una versione più semplice di quella di Tarragona, con tutte le caratteristiche di quest'ultima, ma meno sviluppate.

In base alle considerazioni fatte si avanza per questo pezzo, non privo di eleganza nella sua semplicità, una proposta di datazione in età adrianea¹³³, quindi tra le fontanelle precedenti, dalle quali si

¹³¹ Si veda sopra nota 45-46.

¹³² LAVAGNE 1998, pp. 276, fig. 7a-b, con bibliografia precedente, da integrare con GALLIAZZO 1979, p. 67 (qui non data).

¹³³ In età traianea o antonina la data GALLIAZZO 1979, pp. 70-71.

distacca per più di un aspetto, e quella di Tarragona, della quale sembra essere un'anticipazione.

5. Fontana a scaletta d'acqua semplice (Figg. 21-28).

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (depositi).

Inv. n. 482 (già SS 252). Marmo bianco a grana fine, trasparenza alabastrina.

Le dimensioni del frammento rimasto sono: h 34; largh. 32, 5; profondità 33; dm ricostruibile 54¹³⁴.

Notizie storiche

Ignoti rimangono il luogo, le circostanze di ritrovamento, la data e la circostanza di ingresso al Museo.

Stato di conservazione

Manca la metà destra con un ampio tratto della gradinata, il piede sinistro della figura alla sommità della scaletta, quasi tutto il bacino di raccolta dell'acqua e la zona inferiore del corpo della fontana, con parte della decorazione a rilievo.

Bibliografia del pezzo

MAIONICA 1911, p. 85, n. 140; CUSCITO 1968, pp. 9-11, figg. 10-11, 13; SCRINARI 1972, p. 96, n. 283, fig. 283 a-b; GALLIAZZO 1979, pp. 65, 67; *Aquileia Romana* 1991, p. 109, n. 35; SLAVAZZI 2001, p. 134, nota 42; SLAVAZZI 2003, p. 225, nota 22; SLAVAZZI 2005a, p. 234, fig. 4.

Descrizione

La fontana, scolpita in un unico blocco di marmo, presenta pianta circolare, sulla quale si imposta il corpo della fontana, che ne invade un po' più della metà (Fig. 28). Lo spazio interno, a forma di emiciclo con i fianchi rettilinei, è completamente occupato da una scaletta di otto gradini funzionali, al termine della quale si trovano i resti di una vaschetta ad arco di cerchio. Il corpo, pieno, non presenta passaggi per l'alloggiamento di un'eventuale canaletta per l'acqua.

Il bordo superiore esterno è decorato, dall'alto verso il basso, da una fila di perle e astragali, un *kyma* ionico, un listello piatto e da una fila di dentelli (Figg. 21, 24). Quest'ultima si interrompe ad un quarto circa del fianco sinistro, l'unico conservato, decorato a rilievo molto basso da una figura femminile con le gambe coperte da un manto, in atto di sorreggere una conchiglia, e da un delfino cavalcato da un erote alato, sovrapposto a un tridente (Figg. 24-26). La testata superstite della fontana è ornata da una testa femminile (Fig. 21). La parte posteriore è parzialmente scalpellata per ricavare un alloggiamento piuttosto ampio (profondità 14), delimitato superiormente da un listello a bassissimo rilievo, utile ad

¹³⁴ Si veda CUSCITO 1968, p. 13, nota 21.

inserire il pezzo in un altro elemento (Fig. 23). È lavorata completamente a scalpello, eccetto il dettaglio delle pupille della testa femminile sulla testata superstite della fontana.

Commento e datazione

L'esemplare, non presentando alcun passaggio per l'alloggiamento di una canaletta per l'acqua, con ogni verosimiglianza, non era funzionale e, come sembra suggerire il largo incasso posteriore (Fig. 23), era inserito in un altro elemento, probabilmente una fontana vera e propria più grande, a scopo ornamentale¹³⁵.

L'aspetto forse più problematico di questa fontanella è costituito proprio dalla forma, detta dalla maggior parte degli studiosi "ad esedra"¹³⁶, con riferimento alle fontane in muratura c.d. ad esedra semicircolare secondo la definizione di Norman Neuerburg¹³⁷, e che corrispondono ai tipi VI, VII e VIII di Letzner¹³⁸. Questo tipo di fontana è un monumento concepito a tutto tondo, con le pareti interne per lo più articolate da nicchie o talvolta da colonnati; il bacino di raccolta dell'acqua non si trova davanti all'emiciclo, ma all'interno di esso. Le scalette, infine, quando ci sono, vengono collocate nelle nicchie, oppure occupano l'intero emiciclo, seguendo l'andamento semicircolare della parete¹³⁹.

Difficilmente - a mio avviso - si potrà vedere in esso il modello, anche solo ispiratore, della fontanella di Aquileia. Esiste, invece, un altro tipo di fontana in muratura, quello c.d. ad edicola semicircolare¹⁴⁰, attestato almeno a partire dalla metà del I secolo d.C.¹⁴¹, che si avvicina maggiormente all'esemplare aquileiese: possiede una vasca davanti all'edicola e la nicchia è dotata spesso di una scaletta¹⁴² che può trovarsi fuori della nicchia¹⁴³ o al suo interno, e in quest'ultimo caso può essere più stretta della nicchia¹⁴⁴ oppure occuparne tutto lo spazio, rimanendo però rettilinea, come nel nostro

¹³⁵ Diversamente si propone in *Aquileia romana* 1991, p. 109, n. 35 (F. Oriolo), dove si ipotizza l'esistenza di una *fistula aquaria*, della quale però non è possibile individuarne le tracce. L'idea di Maionica che l'acqua rifluisse nella fontana attraverso il recipiente, sul quale si appoggierebbe la figura sdraiata in cima alla scaletta, come si evidenzierà nel commento, non è sostenibile (si veda MAIONICA 1911, p. 85 sotto n. 140). Né il foro cieco, né il presunto canaletto lungo il primo gradino, poi, possono essere indizi reali della funzionalità del pezzo (si veda CUSCITO 1968, pp. 9, 11); è ugualmente impossibile pensare che «tra le braccia della figura sdraiata ci fosse un recipiente cavo, comunicante con una conduttura, da cui sgorgasse un getto d'acqua» (CUSCITO 1968, p. 11); una tale ricostruzione risulta del tutto estranea all'iconografia della figura (si veda *infra*).

¹³⁶ MAIONICA 1911, p. 85; CUSCITO 1968, pp. 5, 9; GALLIAZZO 1979, pp. 65, 67; *Aquileia Romana* 1991, p. 109 sotto n. 35.

¹³⁷ NEUERBURG 1965, pp. 53-59.

¹³⁸ Tipo VI (fontane semicircolari): LETZNER 1999, pp. 147-149, pp. 200-202 con nota 181 per la cronologia (a partire dal I secolo d.C.). Tipo VII (fontane semicircolari con ali laterali): LETZNER 1999, pp. 149-151, pp. 202-204 per la cronologia (dall'età neroniana in poi). Tipo VIII (fontane a cavea): LETZNER 1999, pp. 152-155, pp. 204-206 per la cronologia (a partire dal I secolo a.C.).

¹³⁹ Si veda sopra note 137-138.

¹⁴⁰ NEUERBURG 1965, pp. 61-64. Corrisponde al tipo XVI A-B di Letzner: LETZNER 1999, pp. 173-176, 218-220 per la cronologia.

¹⁴¹ Si veda LETZNER 1999, pp. 218-220 e sotto le note 143-145.

¹⁴² NEUERBURG 1965, p. 61.

¹⁴³ Si veda NEUERBURG 1965, figg. 116 (età flavia), 123 (età flavia), 127 (terzo quarto del I secolo d.C.).

¹⁴⁴ Si veda NEUERBURG 1965, figg. 121 (terzo quarto del I secolo d.C.), 122 (metà I secolo d.C.).

caso¹⁴⁵. Il ripiano in cima alla scaletta poteva accogliere una scultura con funzione di fontana¹⁴⁶. L'unica differenza rispetto a questo tipo è la mancanza, nell'esemplare aquileiese, della copertura della nicchia (con volta a catino), e del coronamento dell'edicola (a frontone), ma questo è sicuramente dovuto alla destinazione d'uso specifico di questo pezzo: infatti, se la fontanella di Aquileia riproducesse in tutto la struttura architettonica delle fontane a edicola semicircolare, non essendo funzionale, non sarebbe servita a creare i giochi d'acqua lungo i gradini; l'acqua, invece, doveva ricadere dall'alto sul piano di posa della scala, dove si trova la figura sdraiata, e da lì scorrere lungo la gradinata fino a raggiungere il bacino inferiore. In tal modo si riesce a spiegare anche la serie di profili decorati (astragalo-*keima* ionico-dentelli), che orna il bordo esterno del pezzo, una caratteristica altrimenti estranea alle fontane in miniatura, ma del tutto coerente in questo caso, se si ricorda che il punto d'imposta della volta è solitamente evidenziato, sia all'interno della nicchia che all'esterno sulle pareti dell'edicola, dalla decorazione, costituita da fasce partizionali rese a mosaico, in stucco o con le conchiglie, con evidente richiamo a cornici architettoniche¹⁴⁷.

Per quanto riguarda la decorazione, la figura in cima alla scaletta è stata interpretata come ninfa, fiume o come personificazione della fonte¹⁴⁸ (Fig. 21): in effetti, la posizione semisdraiata con una gamba piegata all'indietro, sotto l'altra, è caratteristica della raffigurazione di questi soggetti¹⁴⁹.

Tuttavia, la posizione della mano sinistra, appoggiata lungo il fianco corrispondente (Fig. 27), crea già una prima difficoltà, perché normalmente il braccio sinistro, piegato al gomito e appoggiato o direttamente al suolo o su una roccia oppure su un vaso, serve di sostegno alla figura, fiume o ninfa che sia¹⁵⁰. Oltre a ciò, la gamba sinistra più che piegata sotto la destra appare a questa parallela, dando così l'impressione di una figura sdraiata, in atto di dormire, piuttosto che semisdraiata: si potrebbe pensare

¹⁴⁵ Si veda NEUERBURG 1965, figg. 115 (età claudia o flavia), 130 (età flavia).

¹⁴⁶ A solo titolo di esempio si veda NEUERBURG 1965, fig. 130.

¹⁴⁷ Conferma indiretta della correttezza di quanto osservato costituisce, a mio avviso, un esemplare di fontana miniaturistica, conservato a Boston e datato al II secolo d.C. (si veda MADERNA 2005, p. 440, fig. 4), che imita in tutto la struttura architettonica di un ninfeo con tre nicchie, compresa la relativa copertura a volta; ma in questo caso, il pezzo, dotato di un passaggio per il condotto dell'acqua attraverso il corpo della fontana, è chiaramente funzionale.

¹⁴⁸ GALLIAZZO 1979, p. 67 (ninfa o fiume); CUSCITO 1968, p. 9 (fiume); SCRINARI 1972, p. 96 sotto n. 283 (ninfa); *Aquileia romana* 1991, p. 109, n. 35 (personificazione della fonte. F. Oriolo).

¹⁴⁹ Per la raffigurazione di divinità fluviali in generale si veda LIMC IV/1, 1988, s.v. *Fluvii*, pp. 139-148 (C. Weiss); in particolare per le divinità fluviali come decorazione di fontana si veda KAPOSSY 1969, pp. 23-26, 70; *Villa Albani* 1992, pp. 225-228, tav. 147 (C. Maderna-Lauter). Si veda inoltre LIMC VIII/1, 1997, pp. 907-915, s.v. *Oceanus* (H.A. Cahn). Per quanto riguarda il tipo della ninfa seminuda e sdraiata, con un braccio sopra il capo o sulla spalla e l'altro posto su un recipiente, dal quale fuoriesce l'acqua, esso nasce probabilmente nel tardo ellenismo, riprendendo proprio il motivo delle personificazioni di fiumi e delle divinità fluviali. Tale soggetto, tuttavia, troverà largo impiego in età imperiale nella decorazione di giardini, fontane e terme, come dimostra la cronologia della maggior parte delle copie, databili nell'avanzato II o nel III secolo d.C. A riguardo si veda KAPOSSY 1969, p. 18; BECATTI 1971, p. 54; FABBRICOTI 1975, p. 70; MNR I/8,2, 1985, pp. 365-366, n. VIII.4 (E. Fileri); LIMC VIII/1, 1997, p. 893, n. C.8 (semisdraiata), n. D.9a-b (addormentata con il braccio destro sulla spalla, secondo il tipo dell'Arianna addormentata del Vaticano), s.v. *Nymphai* (M. Halm-Tisserant - G. Siebert).

¹⁵⁰ Per quanto riguarda le fontane a scaletta si veda ad esempio la personificazione di fiume alla sommità di una fontana a scaletta d'acqua semplice conservata presso Villa Albani a Roma: si veda sopra nota 9.

ad una ninfa raffigurata secondo uno schema vicino a quello dell'Arianna dormiente, con il braccio destro sollevato sulla testa o piuttosto nel nostro caso sulla spalla opposta ed il sinistro abbandonato lungo il corpo¹⁵¹. In questa posizione, infatti, è la ninfa dormiente raffigurata sulla sommità della gradinata di due dei quattro lati di una fontanella a scalette multiple ai Musei Vaticani¹⁵², che costituisce dunque la prova che il tipo era impiegato nella decorazione delle fontane a scaletta di piccolo formato.

Per quanto riguarda la restante decorazione, la testa femminile, assai poco caratterizzata, che orna la testata superstite della fontana, non è identificabile - a mio avviso - con Medusa¹⁵³; essa andrà considerata una generica maschera femminile in considerazione delle pupille incavate che ricordano quelle forate delle maschere¹⁵⁴. Le figure scolpite sull'unico fianco conservato (Figg. 24-26), invece, pongono meno problemi interpretativi. Quella femminile raffigura una ninfa con conchiglia, molto frequente sia come decorazione da giardino, sia come statua con funzione di fontana; il tipo riprende quello dell'Afrodite Pudica semi panneggiata rielaborato in età tardo-ellenistica¹⁵⁵. La grossolanità della lavorazione fa riconoscere a fatica i dettagli (Fig. 25): sembra stante sulla gamba sinistra con la destra leggermente flessa e la parte inferiore del corpo coperto dal mantello, le cui pieghe ricadono tra le gambe. Come già notato, anche l'erote che cavalca un delfino è un motivo ricorrente nella decorazione di vasche e fontane¹⁵⁶ (Fig. 26). L'esecuzione, anche in questo caso molto sommaria, con in più alcuni errori formali macroscopici¹⁵⁷, fa rimanere incerti se si volessero raffigurare due opere distinte oppure se ci si trovi davanti ad una mal riuscita rappresentazione di una ninfa con delfino cavalcato dall'erote in qualità di sostegno¹⁵⁸.

Rimane, infine, da affrontare il problema della cronologia, che per questo pezzo oscilla tra la prima epoca imperiale e l'età antonina¹⁵⁹. A riguardo va tenuto presente, da una parte che le fontane ad

¹⁵¹ Si veda sopra nota 149. Per quanto riguarda Arianna si veda *LIMC* III/1, 1986, pp. 1050-1070, s.v. *Ariadne* (M.-L. Bernhard, W. A. Daszewski).

¹⁵² BLANCO FREIJEIRO 1970, p. 119, fig. 6 (senza datazione); GALLIAZZO 1979, p. 63 sotto nota 47, pp. 73, 74, fig. 20, e p. 72 per la cronologia: la fontana è considerata da Galliazzo nel gruppo degli esemplari databili in «epoca antoniniana e severiana», senza tuttavia un'analisi puntuale del pezzo, che a mio parere non può comunque superare la metà del II secolo d.C.

¹⁵³ CUSCITO 1968, p. 10.

¹⁵⁴ Si veda sopra nota 63.

¹⁵⁵ A riguardo si veda KAPOSSY 1969, p. 69, nn. 1-3; BECATTI 1971, pp. 26, 27-28, 38, 56-58; *MNR* I/2, 1981, pp. 186-189 (L. De Lachenal); DENTI 1985, in particolare per la ninfa con conchiglia p. 150, nota 41; LANDWEHR 1993, pp. 29-30, tavv. 20, 21; BELLI PASQUA 1995, pp. 121-122, n. V.5.; DE FRANCESCO – GIACOBELLO - LAMBRUGO 2009, p. 42 (F. Giacobello); *LIMC* VIII/1, 1997, p. 893, s.v. *Nymphai* (M. Halm-Tisserant - G. Siebert); TOMASELLO 2005, pp. 171-172, n. 4, tav. C/3-6.

¹⁵⁶ Si veda sopra nota 76.

¹⁵⁷ L'erote sembra avere a sinistra due gambe e il tridente attorno al quale dovrebbe avvolgersi la coda del delfino, appare invece piantato nell'acqua da solo.

¹⁵⁸ A riguardo si veda BECATTI 1971, pp. 25, 26, 27, 34-35.

¹⁵⁹ SCRINARI 1972, p. 96 sotto n. 283 (metà del II secolo d.C.); GALLIAZZO 1979, p. 67 (età antoniniana); *Aquileia Romana* 1991, p. 109 sotto n. 35 (prima età imperiale).

edicola semicircolare in muratura sono attestate a partire dalla metà circa del I secolo d.C.¹⁶⁰, dall'altra, che il tipo della ninfa dormiente come decorazione di fontana nell'avanzato II secolo d.C. è ormai così largamente diffuso¹⁶¹ da aver già potuto influire sulla decorazione delle fontane miniaturistiche: una proposta di datazione, quindi, nel primo terzo del II secolo d.C. appare proponibile e non in contrasto con la lavorazione del panneggio della ninfa dormiente, eseguito in modo piuttosto naturalistico, con pieghe corpose, parallele e dal dorso arrotondato. Colpisce la differenza qualitativa nell'esecuzione rispetto alla decorazione a rilievo sul fianco, che si ritrova anche tra la lavorazione dei profili della testata superstite della fontana e quelli che corrono lungo il bordo del lato e posteriormente: si deve a mio parere ritenere che queste parti siano state poco visibili e per questo lasciate non finite.

Fulvia Ciliberto

fulvia.ciliberto@unimol.it

¹⁶⁰ Si veda sopra nota 141.

¹⁶¹ Si veda sopra nota 149.

Abbreviazioni bibliografiche

Abitare in Cisalpina 2001

Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana, atti della XXXI settimana di studi aquileiesi, 23 - 26 maggio 2000, Trieste 2001 (*AAAd*, 49).

Abitare in città 2003

J. Ortalli - M. Heinzelmann (a cura di), *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e Medioevo*, atti del convegno Roma, 4-5 novembre 1999, Wiesbaden 2003 (*Palilia*, 12).

AMBROGI 1995

A. Ambrogio, *Vasche di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma 1995.

AMBROGI 1999

A. Ambrogio, *Addenda alle vasche di età romana in marmi bianchi e colorati*, in "Xenia Antiqua" 8 (1999), pp. 51-67.

AMBROGI 2005

A. Ambrogio, *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma 2005.

ANDERSSON 1990

E.B. Andersson, *Fountains and the roman dwelling. Casa del Torello in Pompeii*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 105 (1990), pp. 207-236.

ANDERSSON 1991

E.B. Andersson, *Metamorphoses in Water*, in "Latomus. Revue d'études latines" 50 (1991), pp. 544-562.

Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo 2005

G. Cuscito - M. Verzár-Bass (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, Trieste 2005 (*AAAd*, 61).

Aquileia Romana 1991

M. Verzár Bass (a cura di), *Aquileia Romana. Vita pubblica e privata*, catalogo della mostra (Aquileia 1991), Venezia 1991.

AURENHAMMER 1990

M. Aurenhammer, *Die Skulpturen von Ephesos X/1. Bildwerke aus Stein. Idealplastik I*, Wien 1990.

BACCHETTA 2001

A. Bacchetta, *Un mascherone da fontana in marmo al Museo Archeologico di Acqui Terme*, in "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte" 18 (2001), pp. 29-38.

BACCHETTA 2005a

A. Bacchetta, *Oscilla e "ornamenti sospesi". La testimonianza delle fonti iconografiche*, in SLAVAZZI 2005c, pp. 55-72.

BACCHETTA 2005b

A. Bacchetta, *Gli oscilla in Italia Settentrionale*, in SLAVAZZI 2005c, pp. 73-118.

BACCHETTA 2006

A. Bacchetta, *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana*, Milano 2006.

BARBAGLI - CAVALIERI 2002

D. Barbagli - M. Cavalieri, *Alvei e labra in marmi colorati: tipologie e impiego*, in "Athenaeum" 90/1 (2002), pp. 49-74.

BECATTI 1971

G. Becatti, *Ninfe e divinità marine. Ricerche mitologiche iconografiche e stilistiche*, Roma 1971 (Studi Miscellanei, 17).

BELLI PASQUA 1995

R. Belli Pasqua, *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto IV, 1. Taranto la scultura in marmo e in pietra*, Taranto 1995.

BLANCO FREIJEIRO 1970

A. Blanco Freijeiro, *Vestigios de Cordoba romana*, in "Habis. Filología clásica, historia antigua, arqueología clásica" 1 (1970), pp. 109-123.

BONINI 2005

A. Bonini, *Il sistema idraulico e le fontane nelle case alle pendici del Cidneo*, in BROGIOLO 2005, pp. 259-269.

BONINI 2006

P. Bonini, *Riflessi di romanità in Grecia. Le abitazioni e l'arte del giardino*, in "Rivista di archeologia" 30 (2006), pp. 93-110.

BOURGEOIS 1992

Cl. Bourgeois, *Divona, II. Monuments et sanctuaires du culte gallo-romain de l'eau*, Paris 1992.

BRATSKKOVA 1938

M. Bratschkova, *Die Muschel in der antiken Kunst*, in "Bulletin de l'Institut Archéologique Bulgare" 12 (1938), pp. 1-128.

BRESSAN 2003

M. Bressan, *I ninfei*, in P. Basso - F. Ghedini (a cura di), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Caselle di Sommacampagna (VR) 2003, pp. 235-301.

BROGIOLO 2005

G.P. Brogiolo (a cura di), *Dalle domus alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992*, Firenze 2005.

BROISE - JOLIVET 1998

H. Briose - V. Jolivet, *Il giardino e l'acqua: l'esempio degli horti luculliani*, in CIMA - LA ROCCA 1998, pp. 189-202.

BRUSIN 1937-1938

G. Brusin, *Scavi dell'Associazione*, in "Aquileia Nostra" 8-9 (1937-1938), cc. 47-66.

CADARIO 2005

M. Cadario, *L'arredo di lusso nel lessico latino. Oggetti "sacri", vasche e fontane*, in SLAVAZZI 2005c, pp. 13-54.

CAIN 1988

H.U. Cain, *Chronologie, Ikonographie und Bedeutung der römischen Maskenreliefs*, in "Bonner Jahrbücher" 188 (1988), pp. 107-221.

CALDERINI 1930

A. Calderini, *Aquileia Romana*, Milano 1930.

CHIABÀ 2009

M. Chiabà, *Storia di una città. Dalla fondazione all'età tetrarchica*, in GHEDINI *et al.* 2009, pp. 7-22.

CIMA - LA ROCCA 1998

M. Cima - E. La Rocca (a cura di), *Horti Romani*, atti del convegno internazionale (Roma 1995), Roma 1998.

CUSCITO 1968

G. Cuscito, *Le fontanine zampillanti di Aquileia*, in *Aquileia*, Udine 1968 (Società Filologica Friulana numero unico), pp. 3-13.

Da Aquileia a Venezia 1980

Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C., Milano 1980 (Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica).

DAREMBERG - SAGLIO

Ch. Daremberg - E. Saglio (édd.), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments* 1-5, Paris 1875-1919.

DE FRANCESCO 2009

S. De Francesco, *I ninfei in Grecia e Magna Grecia*, in *Ninfe* 2009, pp. 99-114.

DE FRANCESCO - GIACOBELLO - LAMBRUGO 2009

S. De Francesco - F. Giacobello - C. Lambrugo, *L'immagine delle Ninfe*, in *Ninfe* 2009, pp. 31-52.

DE MARIA 2008

S. De Maria, *Immagini e spazi della celebrazione nelle città dell'Emilia Romagna*, in F. Slavazzi - S. Maggi (a cura di), *La scultura romana dell'Italia settentrionale quarant'anni dopo la mostra di Bologna*, atti del convegno internazionale di studi (Pavia 2005), Firenze 2008, pp. 101-109.

DENTI 1985

M. Denti, *Afrodite Pudica semidrappeggiata. Questioni di Iconografia*, in "Archeologia Classica" 37 (1985), pp. 138-153.

DI GIACOMO 2007

G. Di Giacomo, *Le case romane sotto la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo al Celio*, Roma 2007 (*Forma Urbis. Itinerari nascosti di Roma antica* 9).

Divus Vespasianus 2009

F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, catalogo della mostra (Roma 2009-2010), Milano 2009.

Domus-Viridaria-Horti Picti 1992

Domus-Viridaria-Horti Picti, catalogo della mostra (Napoli-Pompei 1992), Napoli 1992.

DONDERER 1986

M. Donderer, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin 1986 (*Archäologischen Forschung*, 15).

DUPRÉ 2005

P.L. Dupré, *Le case romane di Aquileia*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese" 15 (2005), pp. 3-24.

DWYER 1982

E. J. Dwyer, *Pompeian Domestic Sculpture. A Study of Five Pompeian Houses and Their Contents*, Roma 1982.

FABBRICOTTI 1975

E. Fabbricotti, *Ninfe dormienti: tentativo di classificazione*, Roma 1976 (*Studi Miscellanei*, 22. In memoria di Giovanni Becatti), pp. 65-71.

FALZONE 2007

S. Falzone, *Ornata Aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi*, Roma 2007.

FARRAR 1996

L. Farrar, *Gardens of Italy and the Western Provinces of the Roman Empire: from the 4th Century BC to the 4th Century AD*, Oxford 1996 (British archaeological reports. International series, 650).

FARRAR 1998

L. Farrar, *Ancient Roman Gardens*, Stroud 1998.

FILIPPI 1998

F. Filippi, *L'edilizia residenziale urbana*, in L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp. 119-136.

FINOCCHI 1996

S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnovo Scrivia (AL) 1996.

FORLATI 1934

F. Forlati, *Il R. Museo Archeologico di Aquileia e il problema del suo ampliamento*, in "Aquileia Nostra" 5 (1934), cc. 87-98.

GALLIAZZO 1979

V. Galliazzo, *Significato e funzione della fontanella "a scalette d'acqua" nella casa romana ed un singolare frammento al Museo Civico di Feltre*, in "Atti della Accademia roveretana degli agiati. Contributi della classe di scienze umane, di lettere ed arti" 19 (1979), pp. 49-82.

GHEDINI *et al.* 2009

F. Ghedini - M. Bueno - M. Novello (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma 2009.

GHEDINI - ANNIBALETTO c.s.

F. Ghedini - M. Annibaleto (a cura di), *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana* (Antenor Quaderni, 20), in corso di stampa.

GHIOTTO 2003

A.R. Ghiotto, *Le fontane e le vasche ornamentali*, in S. Bullo - F. Ghedini (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus* (Aug., civ., 20, 26). *L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, Roma 2003 (Antenor Quaderni, 2.1), pp. 235-247.

GIOVANNINI 2004

A. Giovannini, *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche. I. Dal Museo Eugenio all'I.R. Museo dello Stato e agli allestimenti di Enrico Maionica*, in "Aquileia Nostra" 75 (2004), cc. 457-518.

GIULIANI 1966

C.F. Giuliani, *Forma Italiae, Regio I, vol. III, Tibur, pars altera*, Roma 1966.

GRIMAL 2000³

P. Grimal, *I giardini di Roma antica*, Milano 2000³.

GROS 2001

P. Gros, *L'architettura romana dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano 2001.

GUGLIELMI 2006

S. Guglielmi, *Un ninfeo sull'Aventino. Scoperta di un monumento inedito e della sua decorazione architettonica*, in "Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma" 107 (2006), pp. 49-86.

HEINZELMANN 2005

M. Heinzelmann, *Die vermietete Stadt. Zur Kommerzialisierung und Standardisierung der Wohnkultur in der kaiserzeitlichen Großstadtgesellschaft*, in R. Neudecker - P. Zanker (Hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*. Symposium am 24. Und 25 Januar 2002 zum Abschluß des von der Gerda Henkel Stiftung geförderten Forschungsprogramms «Stadtkultur in der römischen Kaiserzeit», Wiesbaden 2005 (Palilia, 16), pp. 113-128.

VON HESBERG 2005

H. von Hesberg, *Nutzung und Zurschaustellung von Wasser in der Domitiansvilla von Castel Gandolfo. Fragmente der Ausstattung von Brunnen und Wasserkünste*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 120 (2005), pp. 373-421.

JASHEMSKI 1979

W.F. Jashemski, *The Gardens of Pompeii, Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius*, New Rochelle (New York) 1979.

JASHEMSKI 1992

W.F. Jashemski, *Antike römische Gärten in Campanien*, in M. Carroll-Spillecke (Hrsg.), *Der Garten von der Antike bis zum Mittelalter*, Mainz am Rhein 1992, pp. 177-212.

JASHEMSKI 1993

W.F. Jashemski, *The Gardens of Pompeii, Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius 2, Appendices*, New Rochelle (New York) 1993.

JORDAN 1867

H. Jordan, *Sulla forma di alcune fontane a Roma*, in "Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" 39 (1867), pp. 398-401, tavv. K 2-7.

KAPOSSY 1969

B. Kapossy, *Brunnenfiguren der hellenistischen und römischen Zeit*, Zürich 1969.

KOUKOULI-CHRYSANTHAKI - BAKIRTZIS 1995

Ch. Koukouli-Chrysanthaki - Ch. Bakirtzis, *Philippi*, Athens 1995.

LANDWEHR 1993

Ch. Landwehr, *Die römischen Skulpturen von Caesarea Mauretaniae. Denkmäler aus Stein und Bronze. I. Idealplastik weibliche Figuren benannt*, Berlin 1993 (Archaeologische Forschungen, 18).

LAVAGNE 1988

H. Lavagne, *Operosa antra. Recherche sur la grotte à Rome de Sylla à Hadrien*, Roma-Parigi 1988 (BEFAR, 272).

LAVAGNE 1990

H. Lavagne, *Fontane e ninfei*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano 1990, pp. 125-140.

LAVAGNE 1998

H. Lavagne, *Fonticuli. Deux fontane à escaliers d'eau en Narbonnaise. Beaurepaire (Isère) et Nissan-lez-Ensérune (Hérault)*, in "Revue des Études Anciennes" 100/1-2 (1998), pp. 269-287.

LETZNER 1999

W. Letzner, *Brunnen und Nynphaea in der westlichen Reichshälfte. 2. Überarbeitete Auflage*, Münster 1999 (Charybdis, 2).

LIMC

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich - München 1981-1997.

LOCATELLI 2000

D. Locatelli, *La domus con fontana di via Bonaparte*, in S. De Caro - V. Sampaolo (a cura di), *Guida all'antica Capua. Santa Maria Capua Vetere: Museo archeologico dell'antica Capua*, Santa Maria Capua Vetere 2000, pp. 49-51.

MADERNA 2005

C. Maderna, *Ägypten. Phantastische römische Welt*, in H. Beck - P.C. Bol - M. Bückling (Hrsg.), *Ägypten, Griechenland, Rom. Abwehr und Berührung*. Städtisches Kunstinstitut und Städtische Galerie, 26. November 2005 - 26 Februar 2006, Tübingen 2005, pp. 434-445.

MAIONICA 1884

E. Maionica, *Guida manuale dello I. R. Museo dello Stato in Aquileja compilata da Enrico Maionica r. r. Professore e Conservatore*, Aquileia 1884.

MAIONICA 1911

E. Maionica, *Guida dell'I. R. Museo dello Stato in Aquileia*, Vienna 1911.

MANDERSCHIED 2007

H. Manderscheid, *Recensione a Labra di età romana in marmi bianche e colorati*, in "Archeologia Classica" 58 (2007), pp. 591-597.

MARANO 2009

Y.A. Marano, *La città tardo antica*, in GHEDINI *et al.* 2009, pp. 23-33.

Marmora pompeiana 2008

A. Carrella - L.A. D'Acunto - N. Insera - C. Serpe, *Marmora pompeiana nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Gli arredi scultorei nelle case pompeiane*, Roma 2008 (Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 26).

MASTROROBERTO 1991

M. Mastroberto, *La decorazione scultorea dei giardini*, in *Cronache dal 79 d.C.. Frammenti di vita quotidiana alle pendici del Vesuvio*, catalogo della mostra (Soprintendenza Archeologica di Pompei. VII Settimana dei Beni Culturali), Roma 1991, pp. 17-19.

MASTROROBERTO 1992

M. Mastroberto, *La scultura dei giardini*, in *Domus-Viridaria-Horti Picti* 1992, pp. 39-43.

MIAN 2005

G. Mian, *Proposte di collocazione originaria per alcuni esempi di scultura ideale aquileiese*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo* 2005, pp. 151-176.

MICHEL 1990

D. Michel, *Casa dei Ceii (I 6, 15)*, München 1999 (Häuser in Pompeji, 3).

MNR

Museo Nazionale Romano

NEUDECKER 2009

R. Neudecker, *Il lusso in età flavia*, in *Divus Vespasianus* 2009, pp. 354-357.

NEUERBURG 1965

N. Neuerburg, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli 1965.

Ninfe 2009

F. Giacobello - P. Schirripa (a cura di), *Ninfe nel mito e nella città dalla Grecia a Roma*, Milano 2009.

PAGANO 1992

M. Pagano, *L'apparato idrico dei giardini*, in *Domus-Viridaria-Horti Picti* 1992, pp. 63-66.

POULSEN 1933

F. Poulsen, *Sculptures antiques des musées de province espagnols*, Copenhagen 1933.

ROFFIA 2001

E. Roffia, *Nuove indagini nelle ville romane del lago di Garda*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 447-478.

SALZA PRINA RICOTTI 1987

E. Salza Prina Ricotti, *The importance of Water in Roman Garden Triclinia*, in *Ancient Roman Villa Gardens*. Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture 10, Washington 1987, pp. 135-184.

SALZA PRINA RICOTTI 1998

E. Salza Prina Ricotti, *Adriano: architettura del verde e dell'acqua*, in CIMA - LA ROCCA 1998, pp. 363-399.

SANDERS 1982

I.F. Sanders, *Roman Crete*, Warminster 1982.

SCRINARI 1972

V. Santa Maria Scrinari, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972.

SETTIS 1973

S. Settis, *'Esedra' e 'ninfeo' nella terminologia architettonica del mondo romano. Dall'età repubblicana alla tarda antichità*, Berlin-New York 1973 (ANRW, I.4), pp. 661-770

SINN 1991

F. Sinn, *Vatikanische Museen. Museo Gregoriano Profano ex Lateranense. Katalog der Skulpturen, 1. Die Grabdenkmäler, 1. Reliefs Altäre Urnen*, Mainz am Rhein 1991.

SINN - FREYBERGER 1996

F. Sinn - K.S. Freyberger, *Vatikanische Museen. Museo Gregoriano Profano ex Lateranense. Katalog der Skulpturen, 1. Die Grabdenkmäler, 2. Die Ausstattung des Hateriergrabes*, Mainz am Rhein 1996.

SISMONDO RIDGWAY 1970

B. Sismondo Ridgway, *Dolphins and Dolphin-Riders*, in "Archaeology" 23.2 (1970), pp. 86-95.

SLAVAZZI 2001

F. Slavazzi, *L'arredo delle domus norditaliche dall'età tardo repubblicana alla media età imperiale*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 127-139.

SLAVAZZI 2003

F. Slavazzi, *Materiali di arredo e sculture da contesti abitativi tra terzo e sesto secolo*, in *Abitare in città* 2003, pp. 223-227.

SLAVAZZI 2005a

F. Slavazzi, *L'arredo di lusso in marmo e pietra ad Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo* 2005, pp. 227-244.

SLAVAZZI 2005b

F. Slavazzi, *I reperti marmorei*, in BROGIOLO 2005, pp. 313-319.

SLAVAZZI 2005c

F. Slavazzi (a cura di), *Arredi di lusso in età romana. Da Roma alla Cisalpina*, Firenze 2005 (*Flos Italiae*. Documenti di archeologia della Cisalpina Romana, 6).

SLAVAZZI 2006

F. Slavazzi, *Il lusso del riposo. Arredi marmorei nelle ville romane*, in J. Ortalli (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, atti del convegno (Ferrara 2003), Firenze 2006, pp. 285-308.

SLAVAZZI 2010

F. Slavazzi, *Il lusso del principe. Una ricognizione sull'arredo marmoreo delle ville imperiali*, in "Amoenitas" 1 (2010), pp. 1-19.

STACCIOLI 2002

R.A. Staccioli, *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica*, Roma 2002.

STEFANI 1992

G. Stefani, *Fontane delle case delle città vesuviane*, in *Domus-Viridaria-Horti Picti* 1992, pp. 49-55.

STROSZECK 1998

J. Stroszek, *Löwen-Sarkophage. Sarkophage mit Löwenköpfen, schreitenden Löwen und Löwen-Kampfgruppen*, Berlin 1998 (ASR, 6.1).

STUVERAS 1969

L. Stuveras, *Le putto dans l'art romain*, Bruxelles 1969 (Collection Latomus, 99).

TAMMISTO 1989

A. Tammisto, *Sarcofagi, fontanelle, labrum, rilievi*, in E.M. Steiby (a cura di), *Lacus Iuturnae* 1, Roma 1989 (Lavori e studi di archeologia pubblicati dalla Soprintendenza archeologica di Roma, 12), pp. 233-263.

TIRELLI 2001

M. Tirelli, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata di Altino Romana*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 479-505.

TOMASELLO 2005

F. Tomasello, *Fontane e ninfei minori di Leptis Magna*, Roma 2005.

TOMEI 2009

M.A. Tomei, *Il palazzo flavio e i suoi giardini*, in *Divus Vespasianus* 2009, pp. 284-289.

VERZÁR-BASS 2005

M. Verzár-Bass, *Scultura aquileiese: riflessioni su metodi d'indagine e problemi aperti*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo* 2005, pp. 35-69.

VERZÁR-BASS - MIAN 2001

M. Verzár-Bass - G. Mian, *Le domus di Aquileia*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 599-628.

VERZÁR-BASS - MIAN 2003

M. Verzár-Bass - G. Mian, *L'assetto urbano di Aquileia*, in *Abitare in città* 2003, pp. 73-94.

Villa Albani 1992

C. BOL (a cura di), *Forschungen zur Villa Albani. Katalog der antiken Bildwerke III. Bildwerke in der Galleria della Leda, im ehemaligen Tempel der ephesischen Artemis und im Bigliardo*, Berlin 1992.

Villa Albani 1998

C. Bol (Hrsg.), *Forschungen zur Villa Albani. Katalog der antiken Bildwerke V. In den Gärten oder auf Gebäuden aufgestellte Skulpturen sowie die Masken*, Berlin 1998.

WILLEMSSEN 1959

F. Willemssen, *Die Löwenkopf-Wasserspeier vom Dach des Zeustempels*, Berlin 1959 (Olympische Forschungen, 4).

ZANDA 1998

E. Zanda, *Libarna*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra (Cremona 1998), Milano 1998, p. 221.

ZANKER 1993

P. Zanker, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitare*, Torino 1993.

ZULINI 2007

E. Zulini, *Osservazioni su due trapezofori conservati al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in "Aquileia Nostra" 78 (2007), cc. 53-74.

Illustrazioni

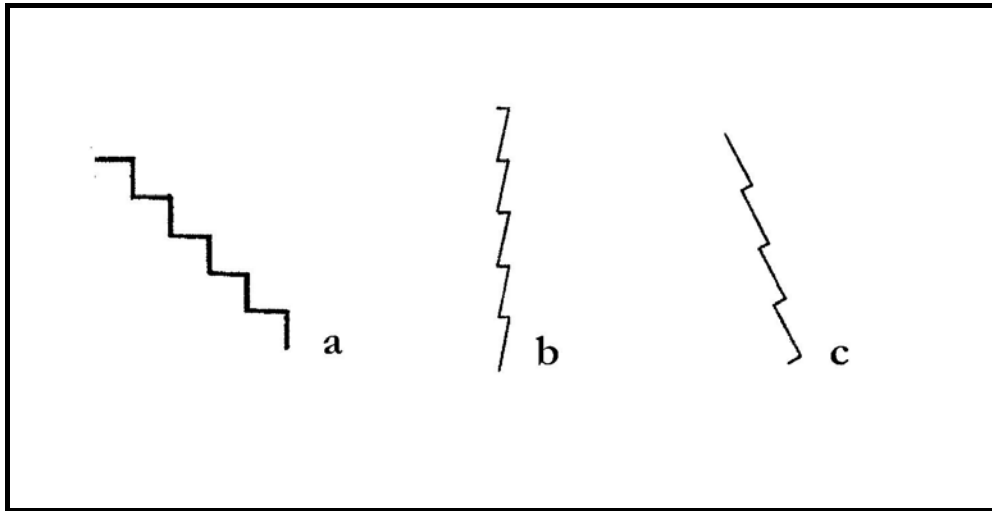


Fig. 1. Tipi di scalette delle fontane: a. "funzionali", b. "a sega", c. "a gelosia chiusa" o "a scivolo" (disegno F. Ciliberto).



Fig. 2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Fontana a scalette multiple cat. n. 1.



Fig. 3. Fontana cat. n. 1. Dettaglio della conca.



Fig. 4. Fontana cat. n. 1. Decorazione a conchiglia.



Fig. 5. Fontana cat. n. 1. Decorazione a protome leonina.



Fig. 6. Fontana cat. n. 1. Decorazione con maschera di menade.



Fig. 7. Fontana cat. n. 1. Decorazione con testa di Medusa:
in evidenza i resti del serpente.



Fig. 8. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Fontana a scalette multiple cat. n. 2.



Fig. 9. Fontana cat. n. 2. Dettaglio della conca. Fig. 10. Fontana cat. n. 2. Decorazione a teste di pantera.



Fig. 11. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Fontana a scalette multiple cat. n. 3.

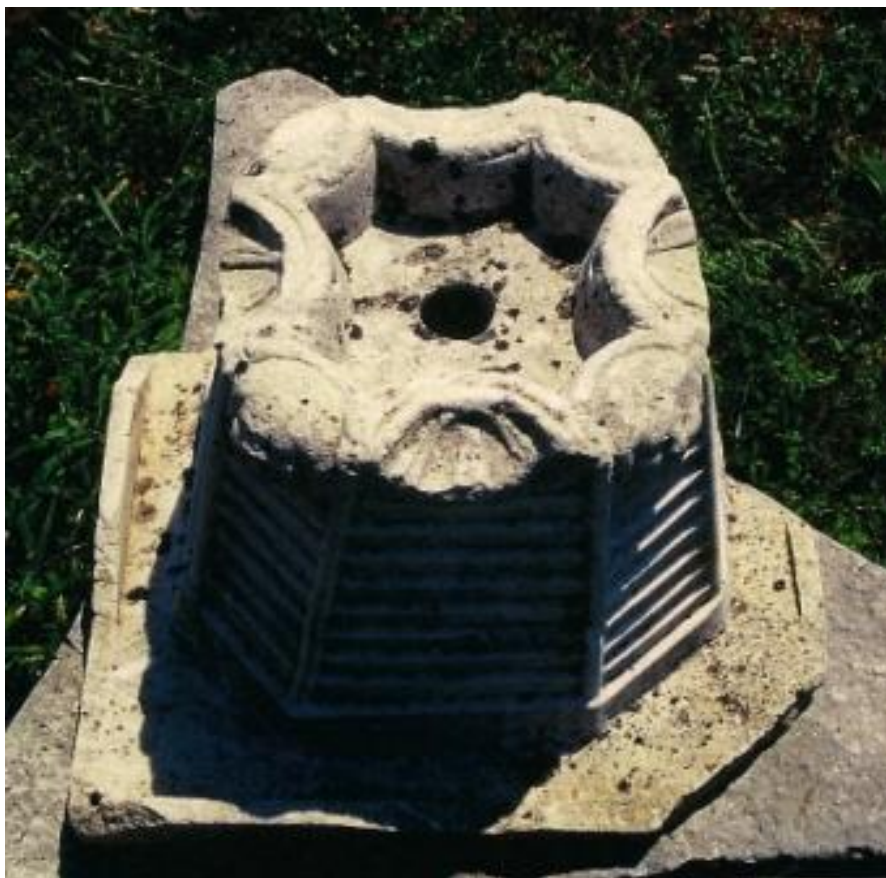


Fig. 12. Fontana cat. n. 3. Dettaglio della conca.



Fig. 13. Fontana cat. n. 3. Decorazione a conchiglia.



Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.



Fig. 17.

Figg. 14-17. Fontana cat. n. 3. Decorazione a maschere.



Fig. 18. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.
Fontana a scalette multiple cat. n. 4.



Fig. 19. Fontana cat. n. 4.



Fig. 20. Fontana cat. n. 4. Dettaglio del piano di posa.



Fig. 21. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.
Fontana a scaletta semplice cat. n. 5. Lato principale.



Fig. 22. Fontana cat. n. 5. Lato destro.



Fig. 23. Fontana cat. n. 5. Lato posteriore.



Fig. 24. Fontana cat. n. 5. Lato sinistro.



Figg. 25-26. Fontana cat. n. 5. Lato sinistro (part.): ninfa con conchiglia ed erote su delfino con tridente.



Fig. 27. Fontana cat. n. 5.
Lato anteriore: in evidenza la mano sinistra della figura.

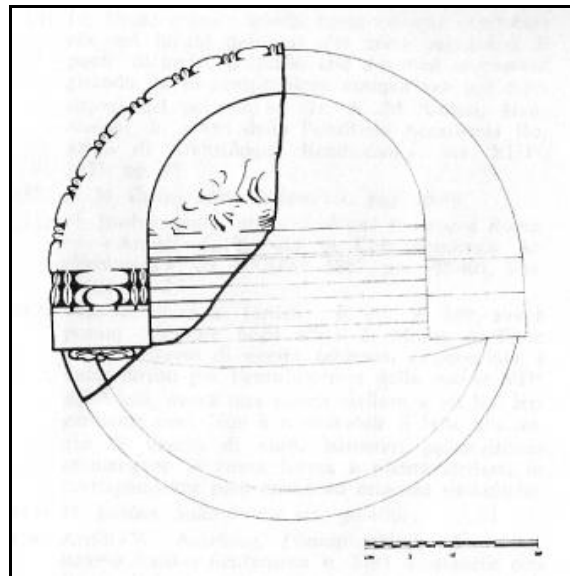


Fig. 28. Fontana cat. n. 5.
Ricostruzione grafica da CUSCITO 1968, fig. 13.